ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno IV Num. 216 — Red. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

Mercoledì - Giovedì [illegible] 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-950, 53-661. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 160), Annunzi finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì [illegible]) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 4550, semestre L. 2400, trimestre L. 1250. - Estero: anno L. 6300, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La seconda giornata del convegno di New York

Difesa dell'Europa e riarmo della Germania

Le dichiarazioni di Acheson sugli impegni che Washington è disposta ad assumere - Contrasto di vedute sul ruolo da affidare alla Germania - L'impressione per la nomina del gen. Marshall alla Difesa - Contro la tesi del dimissionario Johnson, si dichiara, Truman s'è deciso a favore dell'Europa

New York, mercoledì sera.

I ministri degli Esteri delle tre Grandi Potenze dell'Occidente tornano a riunirsi alle 15,30 di oggi al trentasettesimo piano del gigantesco Waldorf Astoria, attorno al grande tavolo di mogano [illegible] del Dipartimento di Stato, in quello stesso salone dove nel '46 si adunarono i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Russia e degli Stati Uniti per la firma dei trattati di pace con l'Italia, con l'Ungheria e con la Romania.

Dalle indiscrezioni trapelate sulla seduta di ieri si è appreso che il Segretario di Stato, signor Acheson, ha informato i colleghi francese e britannico della deliberazione degli Stati Uniti di aumentare la efficienza della difesa dell'Europa Occidentale per meglio salvaguardarla da una aggressione comunista ed ha chiesto il contributo che gli europei intendono dare al comune obiettivo.

Da fonti autorizzate si è aggiunto che è stata anche toccata la questione del ruolo da affidare alla Germania nel programma difensivo europeo.

Acheson ha inoltre messo al corrente i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra della parte che gli Stati Uniti sono disposti ad assumersi per un maggiore impiego delle [illegible] per un [illegible] della produzione di tutti quei materiali indispensabili alla difesa, e per il finanziamento del programma difensivo.

Il Segretario di Stato ha anche riferito sull'intenzione degli Stati Uniti di inviare in Europa, entro il primo gennaio 1951, un'altra divisione [illegible].

Si ritiene in proposito che un'analoga decisione sarà presa dalla Francia per quanto riguarda le sue forze di stanza nella Germania occidentale.

Secondo fonti autorevoli, Acheson avrebbe fatto presente a Bevin e a Schuman che la offerta americana di aiuto finanziario è subordinata ad un accordo con le due Potenze europee per un coordinamento di tutti gli sforzi difensivi.

Ma la Gran Bretagna, a quanto è dato sapere, non sembra disposta ad accettare integralmente la linea di condotta degli Stati Uniti. Il contrasto di vedute anglo-americano può essere così sintetizzato: gli inglesi vogliono andare più piano degli americani nel programma di riarmo tedesco e ciò perchè temono che il riarmo tedesco possa essere interpretato da Mosca come un atto provocatorio e accelerare le possibilità di una mossa russa in Europa. Non solo. Gli inglesi, come accennammo ieri, ritengono anche che sia arrischiata la politica che gli Stati Uniti stanno attualmente conducendo a Formosa e in Asia, in quanto essa potrebbe portare a una pericolosa dispersione delle forze americane.

E' pertanto opinione diffusa che nell'odierna seduta i tre ministri degli Esteri affronteranno a fondo i problemi relativi alla Germania occidentale, compreso il piano che dovrebbe essere attuato per porre fine allo «status» tecnico di guerra tra la Germania di Bonn e gli Alleati.

Preparatoria di tutte le discussioni è stata una riunione tenuta questa notte al Waldorf Astoria degli Alti Commissari americano, inglese e francese nella Germania occidentale, mentre un particolare sottocomitato ha lavorato attorno ai problemi finanziari riguardanti le forze militari europee.

Il conte Sforza, giunto ieri a New York per prendere parte alla imminente conferenza dei ministri degli Esteri delle dodici Nazioni del Patto Atlantico, interrogato dai giornalisti, ha fra l'altro detto di essere favorevole alla ricostituzione di un esercito della Germania occidentale, in quanto [illegible] potrebbe dare un forte contributo alla difesa comune dell'Europa occidentale.

«E' nostro dovere e nostro interesse - egli ha dichiarato - avere in Europa una Germania che collabori con gli Stati Uniti. Quanto più [illegible] la organizzazione di difesa dell'Europa, tanto più assicuriamo la pace. Se il probabile aggressore sa che l'Europa è pronta a far quanto è necessario per mantenere la pace, allora la pace sarà assicurata. Ecco perchè è necessario l'elemento forza».

Naturalmente le dimissioni di Johnson da Segretario alla Difesa e la sua sostituzione col gen. Marshall hanno elettrizzato l'ambiente.

Mentre Acheson non ha fatto alcun commento, i diplomatici europei non hanno nascosto la loro soddisfazione ed hanno sottolineato che le precedenti attività diplomatiche e militari di Marshall saranno di grande aiuto per la soluzione dei più urgenti problemi dell'Europa occidentale.

Negli ambienti della Conferenza si crede che la nomina del gen. Marshall a Segretario della Difesa abbia rafforzato considerevolmente la posizione di Acheson, particolarmente sulla questione della Germania.

Si sa che di fronte alle contestazioni britanniche e francesi sul modo di trattare il problema tedesco, Johnson e Acheson avevano punti di vista divergenti e ciascuno di essi cercava di guadagnare il Presidente Truman alla propria causa.

Johnson riteneva — in antagonismo con Acheson — che gli Stati Uniti dovessero occuparsi prima di tutto, non dell'Europa, ma dell'Asia. Ora la nomina di Marshall conferma l'opinione che Truman si sia deciso a favore dell'Europa. Infatti Marshall è l'autore del piano di aiuti economici all'Europa, ed inoltre egli tornò da una missione in Cina con l'impressione che il regime di Ciang Kai Shek non fosse vitale a meno che non attuasse radicali riforme che, come noto, non sono state poi effettuate.

Gli osservatori politici rilevano inoltre che Truman, accettando le dimissioni del ministro della Difesa, non ha adoperato la sua formula abituale «accetto con grande rincrescimento», e quindi suppongono che lo stesso Presidente abbia chiesto a Johnson di dimettersi.

George Marshall ha 69 anni. Nel 1939 fu nominato da Roosevelt Capo di S. M.

Dopo la caduta della Francia nella seconda guerra mondiale, egli divenne anche comandante in capo dell'esercito americano, con il compito come egli ebbe a dire «di fare in due anni quello che i tedeschi avevano fatto in sette».

Divenne segretario di Stato nel gennaio 1947 in seguito alle dimissioni di James Byrnes; nel giugno seguente pronunciò all'Università di Harvard il famoso discorso che segnava la nascita del «Piano Marshall».

Fu sottoposto ad una operazione a un rene nel dicembre 1948, e il mese seguente si dimise dalla sua carica che venne assunta da Dean Acheson.

L'augurio dei richiamati

Joan Crawford, in convalescenza a Hollywood dopo un'operazione di appendicite, riceve un omaggio di fiori e un bacio da due sergenti dei fucilieri di marina richiamati e in procinto di imbarcarsi per la Corea (Publifoto)

LA GUERRA IN COREA

L'offensiva nordista bloccata sull'intero fronte

Tokio, mercoledì sera.

Notizie ufficiali annunciano che l'offensiva generale comunista è stata arrestata lungo tutti i 180 km. del perimetro difensivo della testa di ponte coreana. Le azioni di ieri possono essere sintetizzate nel modo seguente:

truppe della I divisione di cavalleria statunitense hanno conquistato un'importante altura situata a sud della città di Kasan;

altre truppe della stessa divisione sono state respinte nell'area di Sindong, 18 km. a nord-ovest di Taegu;

unità dell'VIII divisione sud-coreana sono avanzate da 3 a 7 km. ed hanno esteso le loro linee sino ad un punto situato 16 km. ad oriente di Yongchon, a circa 7 km. da Angangni;

ad oriente di quest'ultima città la XXIV divisione statunitense e truppe sudiste hanno ripristinato la loro precedente linea 8 km. a sud-ovest di Pohang.

Il settore a nord di Taegu ha conservato la sua importanza.

Dispacci pervenuti dalla città dicono che la I Divisione di cavalleria si prepara ad attaccare un'altura situata 18 Km. a nord di Taegu e dalla quale il nemico domina la strada Taegu-Tabudong.

In questo settore i nordisti hanno conseguito nella notte piccoli guadagni occupando tre paesi situati sul fianco occidentale. Uno di essi è stato riconquistato con un contrattacco.

Un portavoce dell'VIII Armata ha detto che infiltrazioni nemiche si sono avute nell'area della I Divisione di cavalleria. Sono stati catturati dodici comunisti che stavano cercando di passare attraverso le linee.

Diversi indizi sembrano avvalorare le dichiarazioni di un prigioniero comunista secondo cui il Comando «rosso» ha ordinato che ogni reggimento costituisca «pattuglie di suicidi» a cui è affidato il compito d'infiltrarsi nelle posizioni alleate per attaccare i Comandi americani e, se possibile, l'aerodromo di Taegu.

I bombardamenti aerei e terrestri della scorsa settimana hanno provocato al nemico la perdita di 18.358 uomini.

Il comunicato diramato stamane dal Quartier Generale dell'VIII Armata dice:

«Fra Yongchon e Pohang le forze delle Nazioni Unite hanno continuato il rastrellamento dell'area da esse occupata e contemporaneamente hanno stabilito una forte linea difensiva.

«Sul fianco destro truppe statunitensi e coreane hanno ripristinato la loro precedente linea 8 km. a sud-ovest di Pohang e hanno rastrellato l'area.

«Ad oriente di Yongchon unità sudiste sono avanzate da 3 a 7 km. incontrando una scarsa resistenza nemica. Esse hanno catturato 4 «howitzer», 5 pezzi anticarro, 2 pezzi antiaerei e 9 automezzi. La linea sudista si estende attualmente 18 km. ad occidente della città.

«Ieri un'altra unità ha sferrato un attacco contro il terreno montuoso situato a sud di Kasan riuscendo a raggiungere il suo obiettivo. Nei settori della II e XXV Divisione l'attività è stata limitata ad azioni di pattuglia e di rastrellamento».

Rapporti dell'ultima ora dai vari settori del Fronte recano che i sudisti proseguono nella loro avanzata a nord di Yongchon e che, ad eccezione di un attacco dei «rossi» nel settore di Taegu, dove i nordisti hanno conquistato una posizione in cima a un colle, sul restante dell'intero Fronte si segnala solo attività di pattuglie locali.

CONCORDE DECISIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Le tabelle della Confindustria non accolte dai sindacati

Gli aumenti offerti giudicati insufficienti - Nuovo incontro con gli industriali - I lavori della direzione del P. C. I.

Il gen. George Marshall che assume la carica di Ministro della Difesa.

ROMA, mercoledì sera.

Le tabelle indicative della ripartizione dell'onere per la rivalutazione salariale offerte dagli industriali, sono state esaminate stamane dai rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L., nel corso della riunione svoltasi a Montecitorio.

Le tre organizzazioni sindacali hanno pienamente concordato nel ritenere troppo distanti dalle richieste minime dei lavoratori, le controproposte avanzate dalla Confindustria. Quindi, le proposte stesse non sono ancora — secondo le organizzazioni dei lavoratori — sufficienti per essere assunte come base di discussione.

Le tre Confederazioni ritengono sempre valide, come base di discussione, le richieste tradotte in cifre e presentate ieri mattina alla Confindustria, sulla indicazione delle ultime proposte della C.I.S.L.

Dall'esame delle proposte della Confindustria, i rappresentanti dei lavoratori hanno rilevato che le cifre particolari indicate per la rivalutazione delle categorie, non corrispondono agli effetti della spesa globale al totale indicato in 40 miliardi, perchè, mentre con la spesa totale di 55-60 miliardi, indicata dalle tre Confederazioni dei lavoratori, si ha una rivalutazione di lire 36, 69, 151, rispettivamente per il manovale specializzato, l'operaio qualificato e l'operaio specializzato, con la cifra totale offerta dagli industriali si ha invece una rivalutazione rispettivamente di 19, 32, 72.

Le tre organizzazioni hanno inoltre constatato che anche se la Confindustria modificasse la ripartizione, adottando come base di calcolo quella applicata dai lavoratori, le offerte pur [illegible] un certo aumento sarebbero ancora distanti dalle richieste dei lavoratori.

Al termine della riunione, il sen. Bitossi, avvicinato da alcuni giornalisti, ha dichiarato: «Le proposte fatte dalla Confederazione Generale dell'Industria, pur essendo migliori di quelle finora presentateci, non possono essere accolte. Spero tuttavia che esse vengano modificate, per modo che sia possibile trovare una via di intesa».

Successivamente i rappresentanti delle tre organizzazioni dei lavoratori si sono recati presso la sede della Confindustria, dove ha avuto inizio la riunione con i rappresentanti degli industriali.

Le trattative sindacali sono seguite con attenzione dalla centrale del partito comunista, la cui direzione si è riunita ieri.

Nulla di ufficiale è trapelato dal palazzo di via delle Botteghe Oscure e dobbiamo limitarci a indicare tra le materie trattate quella che si riferisce ad una più efficiente organizzazione di partito. Sono state anche lette relazioni di Secchia e di Togliatti sugli incontri avuti a Berlino e a Praga con gli esponenti del Cominform.

Secondo attendibili fonti i massimi dirigenti del partito comunista italiano avrebbero preso in esame anche le notizie apparse su alcuni giornali secondo cui il governo in caso di emergenza ricorrerebbe ad una organizzazione di difesa civile per affiancare l'opera della polizia.

Negli ambienti governativi la notizia viene ignorata, ma la stampa comunista afferma che essa sarebbe stata ispirata dal ministro Scelba e dal Guardasigilli Piccioni, il quale nella recente riunione della direzione democristiana avrebbe sostenuto questa tesi in contrasto con la maggioranza.

La Direzione nazionale ed i gruppi parlamentari del Partito liberale italiano si riuniranno congiuntamente domani mattina, alle 10, per ascoltare una relazione del segretario generale on. Villabruna sulla situazione interna ed internazionale.

Le Borse oggi

A MILANO

Fin dall'apertura comincia a manifestarsi qualche incertezza. Successivamente il mercato si riprende, orientando la propria attività specialmente sui grandi tessili. Verso il listino un nuovo afflusso di vendite, per alleggerimento di posizioni, influisce sui prezzi, allineandoli su basi leggermente arretrate. Anche nell'immediato dopoborsa prevale l'offerta.

Il comparto dei finanziari appare piuttosto riflessivo ed influenzato dagli aumenti di capitale della Centrale e della Sviluppo. Molto sostenuti i tessili maggiori, guidati dalle Cantoni, Olcese e Linificio, tutti in progresso sensibile. Buone plusvalenze anche su Fibra e Viscosa. Migliore la Breda, su ricompero dello scoperto.

Ancora in fase di realizzo la Catini, mentre le Fiat restano validamente sulle posizioni. Calmi gli elettrici, in special modo la Edison. Più riflessive Anic e [illegible].

Ben riassorbiti i valori obbligazionari. Stazionari l'oro e le valute.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,20.

Ecco i prezzi: Gener. 8410; Fibre 2248; Viscosa 2775; Finsider 479; Montecatini 862; Ansaldo 201; Centrale 7080; Fiat 468; Nebiolo 97; Edison 1885; Sip 968; Terni 200,50; Unes 445; Romana Zuccheri 510; Anic 182,50; Saffa 710; Italgas 22,60; Rumianca 45,50; Burgo 3070; Italcementi 3800; Pirelli 928,50; Pirelli e C. 918.

Prezzi informativi: sterlina oro 7900-8050; marengo 6250-6325; sterlina unitaria 1660-1670; dollaro carta 668-688; franco svizzero 153,50-154; fr. francese 175,50-176,50; oro fino 855-860; arg. 14,20-14,50.

A TORINO

Riunione impostata su un piano di equilibrio, con modesto volume operativo. I riflessi iniziali della tendenza debole maturata nel dopoborsa di ieri sono superati da un serrato assorbimento di Fiat e di Viscosa, che permette al mercato di mettere in luce un fondo robusto e facilmente equilibrato.

Titoli di Stato lievemente migliori in qualche settore.

Dopoborsa a ribasso dei prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 143,20.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7850-7950; marengo 6300-6350; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 664-688; franco svizzero 152,75-154; franco francese 173,50-175; oro fino 855-860; argento 14,50-15.

	12	13		12	13
Ren. 02	70 —	70 —	[illegible]	449 50	449 —
Red. 3½	70 50	70 50	[illegible]	2735	2747
e t. a.	70 40	70 40	[illegible]	1995	1980
Red 3½	72 —	72 20	Marelli	485 —	485 —
e t. a.	72 10	72 40	Fiat	470 —	469 —
Red 5%	99 40	99 50	[illegible]	459 —	452 —
e t. a.	99 70	99 70	Nebiolo	95 —	94 —
Red 5%	93 60	94 —	Incet	126 —	125 —
e t. a.	93 90	94 20	Mont.	1095	1100
[illegible]	70 95	71 10	[illegible]	480 —	484 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	203 —	200 —
[illegible]	[illegible]	71 20	Ansaldo	200 —	200 —
[illegible]	70 —	69 90	Viscosa	2760	2775
[illegible]	95 50	94 50	[illegible]	2253	2250
[illegible]	[illegible]	94 15	[illegible]	1494	1490
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	561 —	561 —
[illegible]	100 05	100 05	[illegible]	186 —	183 75
[illegible]	98 60	98 60	[illegible]	46 —	46 25
[illegible]	99 30	99 325	[illegible]	1116	1114
[illegible]	48 —	48 —	[illegible]	866 —	862 —
[illegible]	94 —	95 —	Zucch.	532 —	523 —
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	152 —	152 —	[illegible]	1390	1405
[illegible]	85 50	86 —	Burgo	3120	3115
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	5100	5100
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	905 —	905 —
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	7050	7050
[illegible]	91 50	91 50	Breda	86 —	86 —
[illegible]	82 25	82 25	[illegible]	4060	4040
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	840 —	841 —
[illegible]	73 —	73 —	[illegible]	858 —	860 —
[illegible]	73 90	75 —	[illegible]	15 —	15 —
[illegible]	98 —	97 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	243 —	245 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	403 —	398 —
[illegible]	89 25	89 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	102 —	100 —	[illegible]	490 —	490 —
[illegible]	91 75	91 75	Pirelli	929 —	930 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	77 —	77 —
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	717 —	710 —
[illegible]	92 50	93 —	[illegible]	670 —	670 —
[illegible]	70 —	70 —	[illegible]	7100	7100
[illegible]	94 75	94 50	[illegible]	10.750	10.800
[illegible]	91 —	90 —	[illegible]	1650	1730
[illegible]	5480	5475	[illegible]	550	550 —
[illegible]	10.700	10.850	[illegible]	2125	2125
[illegible]	2180	2160	[illegible]	875 —	870 —
[illegible]	2150	2128	[illegible]	2665	2710
[illegible]	109 —	108 —	[illegible]	21 —	21 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4000	4050
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7900	7900

Il ten. col. D. B. Drysdale, comandante dei fucilieri di marina inglesi, si è imbarcato per la Corea

Un morto e due feriti gravi in uno scontro nell'Alessandrino

Fra le vittime una donna che veniva portata all'ospedale per essere operata

Alessandria, mercoledì sera.

Nei pressi di Marengo la «1100» guidata dal dott. Gian Pasquale Alvisi, di 39 anni, medico-chirurgo di Frugarolo, recante a bordo la signora Silena Bertolino ved. Boggiano di 48 anni, che doveva essere operata d'urgenza e il padre suo Cesare di 74 anni, è andata a cozzare violentemente per cause ancora imprecisate, contro il rimorchio di un autotreno carico di bietole.

Nell'urto la signora Silena ha riportato l'enucleazione dell'occhio sinistro e la frattura della base cranica per cui è morta poco dopo. Il padre suo ha pure riportato la frattura del cranio ed è morente all'ospedale di Alessandria. Anche il dott. Alvisi è stato ricoverato al nostro nosocomio per lussazione della spalla e frattura della mascella.

Un bolide luminoso a Firenze e a Roma

Roma, mercoledì sera.

Questa notte numerose persone hanno visto nel cielo di Roma un bolide luminoso che lasciava dietro di sè una lunga scia rossastra. Sono state chieste informazioni agli astronomi. A Roma, dall'Osservatorio di Monte Mario nessuno ha risposto alle ripetute telefonate.

A Firenze, invece, l'apparizione della meteora è stata registrata. Infatti l'Osservatorio di Arcetri ha diramato a tarda notte il seguente comunicato: «Alle ore 22 questo Osservatorio ha segnalato il passaggio di un bolide luminoso, di eccezionale splendore. La meteora, del diametro simile a quello della luna piena, in pochi secondi ha attraversato l'arco celeste ed è scomparsa in direzione sud-sud-ovest».

Evidentemente, in brevissimo tempo il bolide ha percorso il tratto Firenze-Roma, passando velocissimo sul nostro cielo e probabilmente allontanandosi verso il mare.

Morte del gen. Ricagno

Alessandria, mercoledì sera.

E' morto all'ospedale di Alessandria il generale d'artiglieria Alessandro Ricagno, di 74 anni, nativo di Sezzadio, vittima del noto incidente automobilistico avvenuto il 5 settembre scorso nei pressi di Sezzadio. Il gen. Ricagno era stato insegnante alla Scuola Militare di Torino. Era fratello del gen. Umberto Ricagno, già comandante della «Julia» sul fronte russo, recentemente rimpatriato.

AI MARGINI DELLA REALTA'

Un fantasma che appare quando muore una ventenne

Massa, mercoledì sera.

Pozzo è un piccolo paese ai piedi delle Alpi Apuane nell'Alta Lunigiana. Un paese di poche case, guardate da un castello diruto e bonario. In questo castello l'Alighieri sostò alcuni mesi, ospite dei marchesi Malaspina e vuole la leggenda che nella pace di quei boschi siano nati i versi più belli del Purgatorio. Ma Pozzo non è celebre per questo. La sua fama è conseguente ad un fantasma che appare a termini fissi, in momenti particolarmente dolorosi, apportatore di fortuna.

Dice un'antica storia che il fantasma è l'irrequieta anima di una contessa dei Cerchi, uccisa per gelosia, appena ventenne, dal marito. Ma andiamo per ordine. Agli albori del [illegible] prima che il Castello passasse nelle mani dei Malaspina tra queste dirute mura abitava una incantevole fanciulla: Laura dei Cerchi, andata sposa a 17 anni al conte Antonio dei Cerchi.

Il conte Antonio, uomo d'arme e sbrigativo, era un po' il Giuliano dei suoi tempi. Con i suoi sgherri, oltre che tenere a bada metà della Lunigiana, batteva le strade che dalla Emilia portavano a Roma vescovi, pellegrini e mercanti. Dal suo castello poteva vedere ogni cosa e siccome aveva gli occhi buoni difficilmente coloro che passavano lungo i sentieri della valle riuscivano a farla franca. Venirli e balzar loro addosso, depredarli di borse e oggetti di valore per lasciarli poi morti sul ciglio della strada, preda dei corvi e dei lupi, era cosa di un attimo.

Queste scorrerie fruttavano bene al conte dei Cerchi e la potenza andò man mano crescendo e la sua fama varcò i confini della Toscana, tanto che alcuni storici ne parlano quasi come di un eroe nazionale.

Uomo duro e pieno di coraggio, doveva certo essere questo conte-bandito. E siccome in quei tempi di ferro vigeva la stessa legge del più forte che è in auge nei nostri tempi di bombe all'idrogeno, ed era anzi questa legge molto più sinceramente espressa che non ora, il conte Antonio era guardato dai più con timorosa ammirazione. Gli unici a non inchinarsi al suo passaggio e alla sua gloria erano quei disgraziati che spogliava di tutto, anche della vita, nelle sue veloci calate a valle.

Ma costoro, da morti, non interessavano più al conte. La sua fama arrivò così ad un piccolo castello della bassa Emilia, dove viveva col vecchio padre la bella Laura. Le gesta del conte infiammarono la ragazza e un giorno ella chiese al padre di poter partire per Roma, per andare a baciare i piedi al Papa. Il padre non avrebbe voluto, ma era vecchio e Laura era una donna.

Così, accompagnata da alcuni servi e da due dame di compagnia, la bella Romana prese la via della Lunigiana. Il conte Antonio vide arrivare il piccolo corteo e siccome era a riposo da qualche giorno decise immantinente di occuparsi della cosa. E se ne occupò tanto bene che dopo qualche minuto del corteo non restava altro che la bella Laura.

In fondo però era proprio questo che la fanciulla voleva e poichè il conte Antonio era un bell'uomo oltre che celebre, dopo il solito piantolino, Laura partì alla conquista del duro cuore del conte. Il cuore del conte non era poi tanto duro se dopo una settimana nella piccola cappella del castello, oggi distrutta, i due si sposarono. L'unione sembrò felice. Ma se Laura era romantica come una dama in crinolina, Antonio era rude come un soldato romano. La contessa aveva bisogno d'affetto e il marito passava invece i giorni sui merli del castello a vedere sbucare le colonne di mercanti e le notti in corpo di guardia, a bere selvaggiamente.

Al castello c'era un ragazzotto, ignorante come una talpa, ma bello come un cherubino. Strigliava i cavalli del padrone e a tempo perso cantava languide canzoni, imparate chissà dove. Gira e rigira Laura si innamorò del ragazzo tenore e successe quel che doveva succedere.

Tutto andò bene finchè il marito non se ne accorse. Allora divenne terribile. In una notte gonfia di pioggia, tra lo scrosciar dei lampi e il boato dei tuoni della valle il conte Antonio si vendicò. Prima uccise il ragazzo perchè si ricordasse che l'essere stato addetto alla pulizia dei cavalli non gli aveva dato alcun diritto nei confronti della sua legittima sposa, poi con la spada ancora sanguinante si precipitò nella stanza dove, ignara dormiva la bella Laura, e con un solo colpo staccò il biondo capo della fanciulla dal corpo che trepidò un attimo come un volo d'uccello.

La storia non dice quello che dopo la vendetta abbia fatto il conte. Ma è probabile che ogni tanto gli sia capitato di imbattersi in una comitiva abbia cominciato a portar morìa proprio tra le donne, per non cadere nelle reti di qualcuna.

Questa storia, tramandata di padre in figlio, a Pozzo di Mulazzo, è all'origine della strana leggenda che afferma come da oltre 400 anni, ad ogni morte di ragazze ventenni il fantasma della contessa appaia sui merli del castello.

L'ultima volta esso è apparso nel 1921 e molti trassero dalla apparizione i numeri del lotto. Ci furono allora cospicue vincite.

In questi giorni è deceduta a Pozzo una fanciulla di vent'anni. E sono molti coloro che passano la notte all'aperto per vedere il fantasma. Tutti gli abitanti hanno già pronti i numeri da giocare al lotto se avverrà l'apparizione. Anche quelli che non credono ai fantasmi. Anzi se volete un consiglio giocateli anche voi, questi numeri che un contadino di Pozzo mi ha sussurrato in un orecchio: 20-72-7. E se per caso vincete ricordatevi della povera contessa Laura uccisa perchè aveva molto amato.

Eriberto Storti

ULTIMISSIME

Il legale di Badoglio ha presentato l'esposto sul trucco fotografico

Roma, mercoledì sera.

Stamane l'avv. Liuzzi, il legale di Pietro Badoglio nella vicenda giudiziaria relativa al caso Muti, ha presentato al Procuratore della Repubblica dott. Aromatisi un esposto nel quale denunzia il fatto che il famoso biglietto che il Maresciallo avrebbe inviato — secondo l'accusa del settimanale neo-fascista e Senise, non sarebbe altro che frutto di un più o meno abile fotomontaggio.

In [illegible] l'avv. Liuzzi ha ricordato quanto è stato pubblicato in questi ultimi giorni e cioè che il biglietto, sul quale si basa la denuncia contro Badoglio, è stato costruito prendendo alcune frasi di un messaggio inviato da Badoglio a Mussolini durante la guerra di Etiopia, e costruendo alcune parole, riunendo consonanti e vocali ritagliate da altro scritto di Badoglio.

Nello stesso tempo l'avv. Liuzzi ha presentato al magistrato la foto-copia del biglietto in questione ed il libro nel quale venne pubblicato qualche anno fa il messaggio da cui sarebbero stati poi tratti gli elementi per la ricostruzione del falso, durante la repubblica di Salò, dal ministero della cultura popolare.

CRONACA CITTADINA

Torta per 500

Facce curiose dietro la vetrina di una pasticceria di via Nizza, dove si costruisce una delle più colossali torte nuziali che la storia dell'arte dolciaria torinese ricordi: questo torrione, che due pasticceri in erba incastonano di frutta candita ed inghirlandano di trine di zucchero filato, è alto 114 centimetri, pesa un quintale giusto e servirà per un banchetto nuziale di 500 persone. A costruire la singolare architettura sono occorsi, fra l'altro, 25 chili di zucchero, 15 di mandorle e 500 uova (f. Moisio)

Un caso straordinario scoperto dai funzionari della Questura

Due gemelle indistinguibili si sono scambiate la personalità

Per complicare la situazione, vivevano entrambe con carte di riconoscimento false intestate alla stessa persona - Accusate di una serie di truffe compiute sfruttando la loro eccezionale rassomiglianza

L'eterna favola dello scambio dei gemelli, si è svolta ieri sera in questura. I precedenti sono molti ed illustri, dai «Menecmi» di Plauto alla «commedia dell'arte», ma la rappresentazione improvvisata delle gemelle Stefanini, di fronte agli esterrefatti funzionari, supera, per fertilità di trovate, ogni confronto.

Le due sorelle sono assolutamente uguali, e più delle classiche «gocce d'acqua»: anche perchè, invece di cercare di differenziarsi in qualche modo, le due sembrano aver messo ogni studio nell'eliminare le più minuscole differenze. Ora sono assolutamente indistinguibili l'una dall'altra: Maria Nunzia potrebbe essere Piera Gioia, e Piera Gioia potrebbe essere Maria Nunzia; entrambe, come risulta dai documenti, sono nate a Padova il 29 ottobre 1925, entrambe sono alte, magre, brune; entrambe portano un elegante vestitino a fiori rossi. C'è da credere, paradossalmente, che talvolta una di esse creda di essere la propria sorella.

L'agente che le ha fermate, perchè risulta che le due hanno contravvenuto al foglio di via obbligatorio, per Siracusa, credeva di avere le traveggole, ed è stato costretto a portarle in questura tenendo rigorosamente Piera Gioia alla destra e Maria Nunzia alla sinistra, per poterle distinguere. Ma davanti al funzionario che le interrogava, un primo scambio era già avvenuto: l'una era diventata l'altra. Piera Gioia e Maria Nunzia si erano scambiate di posto. Che cosa successe in seguito, è difficile raccontare, tanto è stato vertiginoso.

— Ma, insomma — strepitava il funzionario al limite della sopportazione — si può sapere lei chi è?

— Io sono Maria Nunzia! — affermava serenamente Piera Gioia, ed esibiva tanto di carta d'identità, che probabilmente apparteneva alla sorella. Ad un certo punto, si ebbe il culmine della scena: [illegible], grazie ad una perquisizione operata nelle rispettive borsette, vennero fuori documenti da cui risultava che tutt'e due si chiamano Maria Rosa Stefanini. Era il colmo, e le due sono state inviate d'urgenza nella più vicina cella di sicurezza, affinchè si schiariscano le idee.

Oltre che di contravvenzione al foglio di via, sono imputate di [illegible] di documenti, e di alcune truffe che avrebbero compiuto sfruttando la loro incredibile rassomiglianza.

Aveva dimenticato le proprie generalità

Un vigile urbano accompagnava in Questura ieri sera verso le 20,30 una vecchietta in lacrime. La poverina era stata trovata poco prima in un angolo di piazza Statuto, appoggiata ad un pilastro del porticato, con il viso stravolto ed alle domande del vigile non aveva saputo dare alcuna risposta.

In Questura dichiarava di ignorare completamente il proprio nome e la residenza; solo dopo qualche ora, fatta riposare, [illegible] lentamente la crisi di improvvisa amnesia che l'aveva colpita [illegible] ottenebrata [illegible] si tratta di Raffaella Tomminelli, di 85 anni, abitante in via Ettore Fieramosca 84. Qui è stata ricondotta e consegnata ai parenti, con molte raccomandazioni.

Ufficiale processato per abuso di autorità

Si discute stamane, davanti al Tribunale militare, il processo a carico dell'ex-tenente Bernardo Banso, imputato di abuso di autorità e violenza. Il fatto risale al maggio 1943. In quel tempo il Banso aveva qualche attrito con il soldato Aldo Pascucci. Gli [illegible] a suo giustificazione il regolamento militare che [illegible] due dita [illegible] l'ufficiale allora in colpi con [illegible] una [illegible] taglio assoluto dei capelli. Il Pascucci deve rispondere di rifiuto d'obbedienza.

Dopo la difesa degli avvocati Dagasso e Astore per il Bernardi e degli avvocati Avonto e Lera per il Pascucci, il Tribunale Militare (presid. gen. Guy, relatore col. Toffoletti, P. M. col. Cavalcaselle, cancelliere Finocchiaro) ha prosciolto gli imputati per amnistia.

I lavori per il «Premio Italia»

La giuria ascolta ventun "nastri,,

Con un originale metodo di esame e, precisamente, mediante l'ascolto di «nastri» o dischi su cui sono registrate le 21 opere musicali presentate dai compositori di 11 nazioni concorrenti al «Premio Radiofonico Italia», la giuria del Premio stesso nel corso di queste prime sedute ha vagliato alcuni lavori inviati al concorso, tenendo anche conto delle partiture e dei testi delle singole composizioni.

Ai lavori della giuria, presieduta da René Tellier della Radio Belga, assistito da Gianfranco Zaffrani segretario generale del Premio, hanno partecipato, oltre ai membri, anche numerosi osservatori fra cui il Maestro Giulio Razzi, Direttore dei programmi della Rai, il Maestro Mario Labroca, anch'esso della Radio Italiana, Karl Albert della Radio Belga, Leonard Isaacs della BBC, Florent Fels di Radio Monte Carlo e Odette Duchateau della Radio Francese.

Sui lavori esaminati la Giuria non ha comunicato nè il nome degli autori nè i titoli delle opere: si sa però che vi sono un'opera di autore italiano, che avrebbe ottenuto larghi consensi, una di un compositore svedese ed infine un concerto sinfonico di autore portoghese.

Occupato solo il 65% delle camere d'albergo

Torino ospita mille turisti al giorno

Nei primi sette mesi dell'anno 146.233 italiani e 29.519 stranieri in prevalenza francesi, inglesi, svizzeri, tedeschi e sudamericani

Il turismo è per una grande città una redditizia forma d'impiego del patrimonio artistico e delle bellezze antiche e moderne, e l'interesse è appunto rappresentato dalla moneta che i turisti spendono nella città stessa. Torino quest'anno ha sfruttato bene il suo capitale? Occorre anzitutto precisare quali siano i veri turisti: si identificano in coloro che raggiungono una località o una città non per ragioni strettamente famigliari o di affari e che, in una parola, usufruiscono delle attrezzature alberghiere.

La nostra città conta oggi 86 alberghi (uno di lusso, 5 di prima categoria, 9 di seconda, 31 di terza, e 40 di quarta); 8 pensioni (2 di prima classe, 1 di seconda e 5 di terza) nonchè 56 locande. Queste ultime — come del resto le pensioni di terza classe e parte degli alberghi di quarta categoria — non sono frequentate dai turisti, ma hanno i loro clienti abituali o saltuari. Per riassumere possiamo contare a disposizione dei turisti — italiani e stranieri — circa 5800 letti.

Dal 1º gennaio al 31 luglio 1950 sono giunti a Torino in media 900 turisti al giorno e precisamente, in complesso, 146.233 italiani (con 252.352 giornate di presenza) e 29.519 stranieri (con 49.049 giornate). Gli stranieri si suddividono in: francesi 9152 (giornate 15.109); inglesi e irlandesi 6992 (9633); svizzeri 3188 (4800); tedeschi e austriaci 1066 (2690); sudamericani 2174 (4503); iugoslavi e cecoslovacchi 156 (579); polacchi 41 (127); scandinavi 462 (760); spagnoli e portoghesi 488 (822); nord-americani 2701 (3636); di varia nazionalità 3156 (6323), (fra i quali indiani, negri, cinesi, giapponesi, russi, canadesi, australiani, bulgari, romeni, greci, turchi, arabi e malesi).

Da questa statistica risulta che tedeschi, austriaci, sudamericani, nordamericani, iugoslavi, cecoslovacchi, spagnoli e portoghesi hanno soggiornato più a lungo nella nostra città, mentre i francesi detengono il primato quantitativo. Per contro all'ultimo posto se ne sta soletto un afganistano. Per quanto riguarda le località della provincia di Torino, nello stesso periodo di tempo, si ebbe un afflusso di 36.358 turisti per 263.391 giornate di presenza. In tale cifra sono compresi i torinesi che si sono recati a villeggiare nelle stazioni montane o pedemontane. I turisti stranieri assommano a 2791 per 6650 giorni.

Il rapporto quindi tra turisti e la capacità ricettiva degli alberghi — solo Torino città — è del 47 per cento; praticamente però si verifica che in media si trovano occupati il 65 per cento dei letti in quanto oltre ai turisti vengono ospitati anche clienti abituali e altri occasionali. Ciò è poco per una città come Torino, specie se si considera che l'aumento dei turisti in confronto al 1949 è stato appena del 10 per cento. Dobbiamo quindi dedurre che il capitale della città non è stato impiegato molto bene, e che quindi il reddito è risultato inferiore all'aspettativa.

In proposito occorre fare, tra le altre, una constatazione: manca un albergo per la gioventù e per gli studenti di passaggio. Si calcola, grosso modo, che circa tremila studenti siano transitati a Torino nei primi sette mesi del 1950. La maggior parte di essi viaggia per istruzione e diporto con il portafogli che nella più parte dei casi è poco fornito: troppo dispendioso è il soggiorno negli alberghi mentre il campeggio è talvolta impossibile o scomodo. Per queste ragioni l'attrezzatura alberghiera della città — soddisfacente per il resto — è in quel settore deficiente.

Molti giovani turisti si fermerebbero volentieri e più a lungo a Torino se potessero contare sull'ospitalità di un'istituzione rispondente alle loro esigenze e alle loro possibilità economiche.

Una lunga complicata vertenza risolta dal Tribunale

Per i "Tre sentimentali,, condannata la Dora-Film

La casa cinematografica aveva ordinato la riduzione della commedia a Nino Berrini; ma il film non venne realizzato - Un esperto dovrà stabilire l'ammontare dei danni

La riduzione cinematografica, fatta anni addietro da Nino Berrini, della vecchia e nota commedia *I tre sentimentali*, è stata oggetto di lunga contestazione giudiziaria e conclusa con una recente decisione della magistratura.

Il Tribunale di Torino (I Sezione, Presidente Gay, relatore Alessandro Galante Garrone) ha esaminato, con profondità di indagine, l'azione proposta dal Berrini contro la Dora Film (società attualmente in liquidazione), e che doveva per l'appunto tradurre in film la commedia, in base a reciproche intese intervenute tra le parti, fin dal 1944, al Berrini veniva confermato il riconoscimento completo del diritto di esclusività e di preminenza nella riduzione della commedia, un privilegio di super-regia e una percentuale dell'1,50% sugli incassi lordi ricavati dalla produzione del film: l'accordo doveva aver esecuzione entro il 3 marzo 1947. Ma le peripezie industriali della Dora Film avevano impedito l'attuazione del progetto, tant'è che il Berrini, nel 1949, decideva d'invocare il responso dell'autorità giudiziaria chiedendo specificatamente il pagamento della percentuale su «presunti» incassi proposti nella somma di 10 milioni, e domandava pure la restituzione del copione che era andato smarrito nel tumultuoso periodo nazifascista.

Il Tribunale ha considerato come richiesta di risarcimento dei danni, anzichè di esecuzione di obblighi, la istanza del Berrini contro la Dora, ed in più ha spostato al 1949 (data le sospensioni dei termini delle obbligazioni concesse nel periodo bellico) il termine di esecuzione degli impegni già determinati entro il marzo 1947. La sentenza ha escluso che tanto lo smarrimento del copione che il comportamento personale del Berrini nonchè gli apprezzamenti della Dora sul valore artistico della riduzione, potessero scagionare la casa cinematografica dalle sue responsabilità contrattuali: di conseguenza questa è stata condannata a risarcire tutti i danni subiti dal Berrini per la mancata realizzazione della riduzione cinematografica dei «Tre sentimentali» nonchè per la mancata restituzione del copione.

E' stato nominato un consulente tecnico per accertare l'ammontare di «presumibili» incassi lordi per la produzione del film, qualora fosse stato realizzato e proiettato in Italia ed all'estero.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 30,8; minima 17,5; media 20,4; ore 8 di stamane: 20; umidità 80%; pressione mm. 737,8. — PREVISIONI: Annuvolamenti locali cumuliformi specie nelle vallate alpine, con qualche temporale locale. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria. Venti vari deboli.

Nel sacco del mendicante biglietti per 100 mila lire

Un giovane dall'aspetto miserabile chiedeva ieri sera la elemosina in via Roma; ma qualcosa di particolare attirava l'attenzione di agenti di P.S. che lo portarono in questura. Una perquisizione alla sua bisaccia dava risultati imprevisti: dalle tasche più riposte venivano fuori ben 110 mila lire tutti in biglietti di piccolissimo taglio.

Borseggiatore arrestato

Un tentativo di borseggio è avvenuto sul tram della linea 14. La vettura, verso le ore 11,30, stava percorrendo via XX Settembre quando giunta nei pressi di via Alfieri, un individuo che sostava nei pressi dell'uscita, cercava di sfilare, dalla tasca posteriore dei pantaloni, il portafogli a un fattorino postale che gli era accanto. Ne seguiva una animata colluttazione ed il ladruncolo poteva essere consegnato a due agenti che lo traducevano in arresto al Commissariato Monferrato.

Echi di cronaca

15 SETTEMBRE inizio corsi diurni, serali inglese francese. Lezioni private tutte lingue. Berlitz, via Po 16, telefono 51-505.

DA FIDANZATA NON POTEVA SOPPORTARE L'ODORE DEL TABACCO

Chiede la separazione legale e i danni per il vizio del fumo

Incolpa il marito di averla costretta a fumare: ora pretende, con gli alimenti, un assegno di 10 mila lire al mese per l'insopprimibile necessità delle sigarette

Una curiosa ed insolita domanda è stata presentata al Tribunale civile, da parte di una signora torinese che da tempo vive separata legalmente dal marito, noto industriale della provincia. I due coniugi si erano divisi nel 1938 dopo appena due anni di matrimonio. La donna, Adelina R., faceva allora l'insegnante in una scuola elementare; il marito, invece, aveva la rappresentanza esclusiva per il Piemonte di una ditta meccanica di Milano. Il periodo di fidanzamento era durato circa nove mesi: in questo tempo, la futura sposa aveva dovuto — per compiacere il marito — imparare a fumare. «Non sei una donna elegante e moderna se soffri un boccata di fumo». E la giovane, per accontentare il fidanzato, cominciò ad accettare le sigarette.

Dapprima ne riportò una sensazione disgustosa, poi riuscì a superare queste prime repellenti impressioni, e dopo qualche mese, come sempre suole accadere, il sacrificio si mutò in piacere. Dopo le nozze non poteva più fare a meno della sigaretta: fumava al mattino, durante la toeletta, prima e dopo i pasti ed alla sera nell'attesa di addormentarsi. Era ormai diventata più che un'abitudine, una forma di ossessionante e inguaribile mania. In questo modo ha esposto i fatti la signora, nel suo recente ricorso al magistrato.

Ella sostiene che le 1800 lire mensili concesse prima della guerra dal Tribunale, a titolo di alimenti, non sono naturalmente sufficienti in rapporto alle mutate condizioni economiche. Chiede quindi che l'assegno venga opportunamente rivalutato, in base al diminuito potere di acquisto della lira. Propone di conseguenza che le venga corrisposta dal marito la somma di 30 mila lire al mese e le siano versate altre 10 mila lire per far fronte alle particolari spese riguardanti la insopprimibile necessità di fumare. In via subordinata, si dice disposta a rinunciare al secondo assegno purchè il marito le rifonda il danno procuratole con l'averla costretta ad acquistare il vizio del fumo, computando il preteso risarcimento nella somma di [illegible] di lire.

Sorpresi gli adulteri in un ristorante di collina

I carabinieri della stazione barriera di Piacenza hanno denunciato, a piede libero, per adulterio certi Maria Canosta di anni 32 e Alessandro Salro di anni 43. Il marito della Canosta, accortosi della relazione, predisponeva un servizio di vigilanza sino a che ieri sera riusciva a scoprire i due in intimo colloquio in un ristorante di Cavoretto; scendeva allora ad avvertire i carabinieri.

Un ferito grave per incidente stradale

Ieri mattina, in località Baracone, sulla strada Ivrea-Castellamonte un'automobile, guidata da Marco Marino, di Ivrea, investiva il motociclista Giovanni Gilotti, di 25 anni, da Grugliasco, travolgendolo. Trasportato all'ospedale di Ivrea il Gilotti veniva ricoverato per gravi lesioni alla testa.

Si avvelena ingoiando tre tubetti di sonnifero

Alle ore 3,10 di stanotte è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni il quarantacinquenne Bolle Mario abitante in via San Massimo, che qualche ora prima aveva tentato di avvelenarsi ingerendo tre tubetti di sonnifero. Dato il forte quantitativo tossico, i sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi. Lo stato del poveretto è gravissimo e si dispera di salvarlo.

Sulle cause che hanno determinato l'insano gesto gli agenti del Commissariato Castello non hanno ancora potuto fare luce completa. Il Bolle era disoccupato e da alcuni giorni era caduto in uno stato di depressione.

Stivaletto d'argento

Il «valzer», ritmo tipico di un tempo lontano, sembrava ormai confuso e dimenticato fra una ridda di «samba» e di «raspa». Si è visto invece che la nobile danza conserva i suoi cultori, che ieri sera si sono misurati in una gara di eleganza ed abilità. Nella foto la coppia vincitrice formata dalla signora Maria Teresa Senek e dall'ing. Enzo Gillardi.

Raccapricciante sciagura nei pressi di Baldissero

Ha la testa schiacciata da una ruota del carro

Il cavallo poco dopo si ferma e nitrendo disperatamente richiama alcuni contadini: il carrettiere era morto

Lungo una strada secondaria della collina, quella che va da Baldissero a Chieri, un carro scendeva stamane faticosamente, sobbalzando fra i solchi profondi ed i ciottoli. Il veicolo aveva un carico molto pesante: grossi tronchi e molte fascine; la stradicciola era scoscesa, ed il carrettiere — Angelo Dellacasa, di 65 anni — si era visto costretto a dare un aiuto al cavallo: così, presolo per il morso e sorreggendolo, lo guidava lungo le tortuosità della discesa. Raggiunse in questo modo un tratto più ripido, nei pressi della cascina Tetti Pompa, e fu qui che avvenne la sciagura.

Forse il Dellacasa mise un piede in fallo e scivolò; forse fu colto di sorpresa da uno strattone del cavallo, oppure fu vinto da un subitaneo malessere e le forze gli mancarono improvvisamente: nessuno lo scorse in quel momento fatale. Il povero carrettiere finì con il corpo sotto il carro ed il pesante veicolo, senza arrestarsi, gli passò con una ruota sul capo, schiacciandoglielo all'istante.

Il carrettiere rimase immobile attraverso la strada, con la testa in una pozza di sangue, il carro proseguì sobbalzando la marcia. Ma dopo una cinquantina di metri, dove la discesa riviene più dolce, il cavallo si arrestò, volse il muso, certamente scorse il padrone: e non si mosse più; restò piantato a mezza via, nitrendo lamentosamente come se richiamasse gente. Ed infatti qualcuno udì, accorsero contadini dei dintorni, tentarono di soccorrere il Dellacasa, ma ormai tutto era inutile, poichè il carrettiere era deceduto all'istante.

Condannato per rapina un giovane tunisino

Sono stati processati in Tribunale (pres. Cornier, P. M. Russo, canc. Caffarel) due fratelli tunisini: Alberto Giliberto di anni 26 imputato di rapina e lesioni, e Giovanni Giliberto di anni 29, imputato di ricettazione. Erano difesi dall'avv. Camoletto. La notte del 29 gennaio scorso Alberto Giliberto colpì a pugni un suo compagno d'osteria, Giovanni Guaranti, e gli rubò l'orologio d'oro, sequestrato il mattino dopo al fratello Giovanni.

Il tribunale ha condannato il primo imputato a 3 anni e 7 mesi di reclusione; ha assolto il fratello per insufficienza di prove.

Spettacoli all'aperto. - Domani sera alle 21 nel parco del «Valentino Club» in corso Moncalieri, fermata Fiocardo, «Elisir d'amore» di Donizetti, diretta e concertata dal maestro Italo Tegon. Interpreti, M. Martino, O. Giachino, M. Zorgnotti, G. Roch, I. Bertolo. Biglietti al salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola - tel. 53-113.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

PASSATEMPI

1						
2						
3						
4						
5						
6						

1. Piccolissimo - 2. Lo è anche la scodella - 3. Bianco di capelli - 4. Arrivato - 5. Lacrime - 6. Onde violente

Sulle diagonali: cambio di genere. Al la un'ora 60 han da passare. Si La frutta copia son da ricopiare. Soluzione del giuoco precedente: [illegible] - Colle - Colli - Collo

SPETTACOLI

Vecchietta in pericolo

(Tre figli in gamba, di E. L. Marin)

Le innocue stravaganze d'una vecchia zitella milionaria, quali dare becchime ai piccioni nel salotto, servire il the con un trenino elettrico, beneficare levandale ragazzi acchiappatopi, e così via, offrono il destro a un suo avido nipote che tenta d'impadronirsi del patrimonio, di insinuare che la poverina è pazza e d'ordire un complotto per farla interdire. La vecchia damigella s'accorge del pericolo e vi prende riparo, facendo [illegible] ricercare attraverso la stampa e la polizia, i suoi tre figli adottivi, che non volendo essere a carico della loro benefattrice, fatti adulti, sono andati per il mondo in cerca di fortuna. E si dispone a riceverli, certa che verranno, nella propria casa, la notte di Natale. Qui il film lascia la patetica vecchina per correre dietro ai tre scavezzacolli a narrarne le diverse avventure. Uno è un doccianello cacciato nei debiti fino al collo, e la sua storia rasenta la pochade; l'altro è un gangster divenuto tale per forza maggiore, ed esce dalla morsa di una terribile avventura per correre in aiuto alla madre adottiva; il terzo è un cow-boy fanfarone i cui casi hanno un colorito giallo-burlesco. Tutti e tre compariranno puntualmente in casa della madre, in veste di salvatori. Fiacco e adolorato per due terzi, nella parte centrale che prospetta sul carattere e sulle avventure dei tre giovanotti, diversamente impegnati, il film acquista mordente e vivacità. Brent è il piacevole equivocatore, Rait il generoso «fuorilegge», Randolph Scott il guascone del West; Ann Harding la tremula vecchina, e Joan Blondell un'amichetta tutta pepe.

L. P.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Caleidoscopio», settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Duetti celebri - 18,30: Canzoni e ritmi - 19: Dai campi [illegible] - 19,30: Per gli uomini d'affari - ore 19,35: Canzoni da film e riviste - 19,45: Attualità sportive - 20: Giornale, Sport - 20,33: Il Convegno dei cinque - 21,15: Profili di poeti e compositori napoletani: Ernesto Murolo. Orchestra diretta da C. Anfossi - 21,50: Giuseppe Tallarico: «L'arte del mangiare» - 22: Orchestra melodica dir. da F. Ferraris - 22,20: «Come ci hanno giudicati»: Dickens e gli italiani. Varietà letterario - 22,45: Orchestra di ritmi moderni diretta da F. Ferrari - 23,10: «Parlamentari di tutto il mondo a Dublino», Giornale - 23,30: Musica da ballo: orchestra Cantanella - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra dir. da L. Lucchesi - 18,35: Raffaele Resta: «XXV anniversario dell'Università di Bari».

Ore 18,50: L. van Beethoven, Trio in si bemolle maggiore, op. 11, per pianoforte, clarinetto e violoncello: a) allegro con brio, b) adagio, c) tema con variazioni (pianista Siegfried Schultze; clarinettista Luigi Amodio; violoncellista Hans Schrader).

Ore 19: Orchestra di ritmi e canzoni, dir. da A. Trovajoli - 19,30: Università internazionale G. Marconi. E. W. Holmes: «La lotta contro le cateridi» - 19,45: Varietà musicale - 20,30: Giornale, Sport - 21,1: Musiche di George Gershwin.

Ore 21,35: Festival internazionale di musica contemporanea: Concerto sinfonico, diretto da Hermann Scherchen. Vogel: Sette aspetti di una serie; Milhaud: Suite, op. 300, per due pianoforti e orchestra (solisti: Due Gold-Fizdale); Maderna: Due studi per «Il processo» di Franz Kafka; Schoenberg: Un sopravvissuto di Varsavia. Istruttore del coro Bonaventura Somma. Orchestra sinfonica di Radio Roma. Coro del teatro La Fenice di Venezia. (Nell'intervallo: «Il dramma vagabondo», Rodolfo De Angelis: «Una tradizionale manifestazione religiosa a Roma»).

LA ZITELLINA

Lylia, a ventott'anni, è come una bionda spiga, tanto è rimasta esile. Ma la sua gracilità è soltanto fisica ed è anche più apparente che reale. Ha un viso di bambola, infantile e ingenuo, fatto per ingannare il più esperto psicologo. Lylia non è intelligente e per soddisfare la sua sfrenata ambizione si serve di armi affilate da una furbizia e da una perfidia che superano qualsiasi intelligenza. Ottiene tutto quel che vuole, alla lunga, con la cocciutaggine e col cinismo, che oppone alla volontà dei suoi. Ricorre a tutti gli stratagemmi pur di vincere, senza pietà. Non cede di un pollice. Non ha un attimo di sentimento o di debolezza. Il suo cuore è veramente piccino quanto una noce, ma di fine tempra. Bisogna vedere come tratta la sua eroica madre, peggio che uno straccio; la strapazza, la umilia, la fa correre giorno e notte per i suoi insani capricci e guai se i suoi ordini non vengono eseguiti alla lettera, allora son crisi nervose che fan piombare la casa in una pesante atmosfera di tragedia. Straccia questa rompe quanto le capita fra le mani scaglia bicchieri e bottiglie contro colei che le ha dato la vita e quindi minaccia di sopprimersi. La povera madre terrorizzata si getta ai piedi dell'ingrata creatura e le chiede perdono a mani giunte e in lacrime, lei che non ha nulla da rimproverarsi, che compie veri e propri miracoli, galvanizzata da un disperato amore materno.

«Ha torto, — dice il dottore alla martirizzata mamma, — di cedere sempre a Lylia. Si mostri energica una buona volta; e quando Lylia la ricatta giurando che si ammazza le risponda: Ammàzzati; e vedrà che Lylia, non solo non metterà in esecuzione il suo gesto folle, ma si calmerà. Sua figlia ha bisogno di una severa lezione che purtroppo nessuno mai le ha data, è arrivata a ventotto anni senza sconfitte alla sua cattiveria. Si metta in testa, signora, che Lylia è cattiva e soltanto cattiva; Lylia non è affatto ammalata come lei crede da tanti anni, Lylia è sana, tanto è vero che attraversa gli oceani e i continenti, in aereo, e sopporta i climi micidiali dei deserti africani e asiatici di dove è tornata senza la minima infezione. Le sembra nulla? Non Lylia, ma lei, signora, è una grande ammalata che si ignora. Ed è il suo sistema nervoso logorato a farle sembrar grave malore il più leggero o finto malessere di Lylia. Mi creda, non sono un psichiatra venale, non voglio esser pagato per i consigli che le do ma per lei non c'è altro rimedio che la fermezza e per sua figlia una buona dose di legnate».

«Dottore, — risponde la madre angosciata, — s'inganna, conosco Lylia son io che l'ho fatta e allevata, e già tre volte ha tentato di morire, e io non voglio un delitto sulla mia coscienza: preferisco, al rimorso, tutti i sacrifici».

«E' lei, signora che si sbaglia, tanto è vero che Lylia è rimasta un intero anno lontana, nei tropici, con un marito dal sistema nervoso solido, e lì nell'aspra vita che ha vissuto non ha fatto capricci. Ciò vuol dire che le segrete energie di Lylia sono immense e profonde, che l'istinto di conservazione di Lylia è stato messo a durissima prova e non si è sfaldato. Casi come questo me ne son passati fra le mani a centinaia: li ho curati e guariti con la frusta».

«Non è possibile che sia così, — ritorce la madre, — io con la mia esperienza e con la mia intuizione ne so più di lei, che, per quanto scienziato, è un estraneo».

«Mia cara bimba, — sussurra dolcemente la brava donna all'orecchio di Lylia, appena il dottore è andato via, — tesoro mio, io sola ti conosco e ti comprendo, e so curarti. Questo medico idiota e cattivo non metterà più piede in casa nostra, te lo prometto, te lo giuro, sei tu che hai ragione. E' un uomo che non capisce niente: a lui le legnate, a lui le frustate; che non si permetta più di insultarci. Come ti senti, piccina mia? Ti so talmente sensibile e delicata che bene mi immagino quale profonda ferita abbiano prodotto in te le parolacce di quel villanzone».

Le balsamiche espressioni della genitrice, piuttosto che calmarla, eccitano Lylia, che gradatamente prepara una delle sue spaventevoli crisi di nervi, che mettono a soqquadro la casa e sconvolgono l'anima della madre. In preda a un insano furore così sproporzionato al suo gracile fisico, Lylia accusa la mamma di tutti i misfatti, di tutte le colpe. Sotto una valanga di improperi e di calunnie, la poveretta si fa piccina piccina e non sa più a che santo votarsi, e Lylia comincia con lo scagliarle addosso le pantofole, i libri, i flaconcini e oggetti sempre più pesanti.

La madre rimane a far da bersaglio, compunta, rassegnata, pensando in cuor suo: «Se la lascio sola, si butta dalla finestra». Un'ora due ore passano. Lylia s'è stracciati addosso il pigiama, la camicia, e, a notte alta, sfinita, si lascia cadere sul letto e si addormenta. «Sia lodato il cielo, — mormora la madre, — la crisi è passata. Cara bimba, quanto deve soffrire». E in punta di piedi si avvicina all'indemoniata, la copre con una calda coperta di lana.

Lylia tratta così non soltanto la mamma ma tutti coloro che son legati a lei da particolari affetti. Quel che vuole l'ottiene non con l'amore ma con l'angoscia che riesce a sprigionare nei precordi degli esseri che non le sono estranei, vicini o lontani. Lontani ne conta una dozzina, dal marito, rimasto nel deserto africano, a uno zio materno, che vive a New York. E a tutti telegrafa o scrive lunghe e complicate missive che non lascerebbero indifferente un domatore di belve. Fin dalla prima parola le sue lettere emanano un letale senso di angoscia, producono un penoso squilibrio. Il marito nel deserto già trema al solo riceverle, come se ci trovasse dentro la catastrofe tante volte presentita e non perde un istante per risponderle: «Coraggio, mia adorata Lylia, vivi, vivi per me, che ti amo alla follia. Ah, quanto è atroce la lontananza. Ah, se d'un colpo d'ala potessi starti vicino e infonderti la gioia di vivere che ti manca. Scrivo contemporaneamente alla tua mamma per esortarla a comprenderti meglio come io solo ti comprendo, perchè non è affatto vero che tu sei cattiva. Tu sei invece buona come un angiolo e, se non fosse per i tuoi nervi, saresti l'ideale delle donne. Ti spedisco oggi stesso la somma di cui hai bisogno. E' giusto che una bella creatura quale tu sei debba andare elegante e non mancare di nulla. In fondo, la toletta è l'unica vera gioia delle donne».

Dal marito allo zio, al cugino, all'amico fraterno tutti scrivono negli stessi termini a colei che è rimasta nella loro memoria una liliale zitellina aureolata di fiori d'arancio, fata, ninfa, beata, tenue, fragile, bionda spiga, eccetera che per quel cattivone di psichiatra che ha osato rinviare l'onorario delle visite, scrivendole che non c'è più erroneo detto di quello che consiglia gli uomini di non battere le donne nemmeno con un fiore.

Antonio Aniante

L'attrice Diana Yardley, che indossa un vestito di broccato turchese e argento e una sciarpa della stessa stoffa, colta dall'obiettivo allo Strand Theatre di Londra

NOTE DI MEDICINA

Luce naturale e rendimento

Profittiamo, finchè la stagione lo permette, della luce naturale non solo per goderci un po' di riposo all'aperto e praticare esercizi fisici, ma anche per far rendere maggiormente il nostro lavoro. Più si fruisce della luce del giorno a scapito dell'artificiale, maggiormente si acquista in salute e migliore è il rendimento.

L'azione benefica della luce naturale sull'organismo e sulla produzione interviene mediante un meccanismo vario e complesso. Rapida è quella forma che si esprime attraverso un gioco di riflessi psichici, che ingenerano un senso di euforia e stimolano la forza neuromuscolare, tanto da far apprezzare l'immediato passaggio da causa ad effetto. Un esempio di questo fenomeno lo offrono i lavoratori dei campi, quando in certe giornate coperte lavorano a ritmo eguale, lenti, silenziosi. Allorchè il cielo si schiarisce, un raggio di sole li illumina, tosto si accende il loro canto, tosto la monotonia si rompe, il lavoro acquista un tono più energico, un andamento più celere.

A questa stessa azione deve essere riportato il fatto osservato da un insigne medico, il Pieraccini, al velodromo delle Cascine già nel lontano 1913, al record mondiale dell'ora, quando Welse correva sotto un cielo coperto. Per due volte si aprirono le nubi e la pista fu investita dal sole. Per due volte i cronometristi registrarono un notevole aumento della velocità del corridore. Non meno della musica, che nei momenti di stanchezza è solita risollevare i corridori, la luce improvvisamente apparsa aveva ogni volta stimolato le energie del Welse, competitore di Gerbi.

Ma l'azione più duratura è quella che la luce diurna svolge per altre vie sull'organismo, o direttamente sui tessuti od attraverso riflessi nervosi scatenati dalla sua percossa sulla retina, inducendolo a modificare il ricambio materiale (specie del fosforo, del calcio, del jodio, ecc.), ad attivare le ossidazioni organiche, a migliorare la composizione del sangue nel contenuto corpuscolare ed emoglobinico, ad aumentare persino in certe circostanze il potere battericida.

I fenomeni di fototropismo positivo, per cui certe piante o taluni organismi inferiori si orientano verso la luce; l'influenza di questa, ad esempio, sull'acceleramento dello sviluppo delle uova e dei girini di rana; il rapido moltiplicarsi del movimento dei globuli bianchi del sangue sotto di essa; le sue proprietà antimicrobiche; la sua importanza nella prevenzione del rachitismo, sono altrettanti dati — per non citarne che i principali — i quali dimostrano la importanza biologica eccezionale del fattore luce naturale ed autorizzerebbero ad intuirne i riflessi nel campo del lavoro, qualora già non ne esistesse la dimostrazione pratica.

La fanciulla clorotica per il lavoro lungamente svolto in laboratori tetri è una figura patologica fortunatamente sconosciuta ai medici giovani, cresciuti nel tempo in cui in tutto il mondo civile il diritto al lavoro salubre si è radicalmente imposto. L'anemia dei panettieri è divenuta pure un ricordo dopo la regolamentazione del loro orario di lavoro. La scrofola dei portinai di Dublino, un tempo famosi per le abitazioni oscurissime, forse è divenuta essa pure una semplice citazione storica.

D'altronde tutti i rilievi patologici effettuati sul lavoro notturno o in locali bui costituiscono altrettanti dati favorevoli al maggior impiego della luce naturale; la quale pare possegga anche dei raggi sconosciuti a qualsiasi luce artificiale e che hanno una azione tonica sull'organismo.

Si è potuto pure dimostrare, con dati statistici, che quando certe condizioni di illuminazione naturale siano osservate, il rendimento del lavoro supera almeno del dieci per cento quello eseguito a luce artificiale.

Non solo la fatica visiva, motivo di danni all'occhio, ma anche quella corporea in generale vengono sollecitate dalla luce artificiale, salvo che questa sia attuata con perfetti moderni criteri tecnici. L'uno e l'altro genere di fatica contribuiscono naturalmente all'aumento degli infortuni, sulla cui curva la stessa luminosità della giornata ha un'influenza notevole; tanto che qualche studioso ha potuto dimostrare come il tasso degli incidenti traumatici si alzi o si abbassi a seconda dello stato del cielo coperto o sereno.

Angelo Viziano

Harlem è una droga che incendia il sangue

Le infernali danze dei negri - Proiettati nello spazio, ricadono a gambe spaccate, si rialzano ridendo e scaraventano lontano la donna riprendendola poi con due dita

Nostro servizio particolare

HARLEM, settembre.

Allorchè il tassì, passata la 125.a strada sbucò in Lenox, fu come quando, al cinema, da una inquadratura con bambini che ballano si passa, con un taglio netto di sequenza, a una scarsottatura di bruti nel fondo di una miniera. Dal bianco al nero, in un lampo. Nero integrale.

Vago turbamento

Negozi, spacci, bar ecc. qui sono come in Manhattan, solo gli avventori e gli impiegati sono diversi: negri. I marciapiedi, affollati di negri uomini, negri vecchi, negri donne, negri bambini, ecc. Anche i poliziotti negri. E negra è l'aria che si respira. Un po' pesante, t'infetta una certa inquietudine. Le prime luci delle insegne al neon rimbalzano, in lotta con l'agonizzante tramonto, sui faccioni scuri e lucidi dei passanti. Fuochi fatui nel grande cimitero di visi neri. Ogni tanto, qua e là, un sorriso bianco taglia le rare zone d'ombra come una lama bagnata di sole.

Paghiamo la corsa, e andiamo a piedi. Soffia un vento rabbioso, a mezza altezza; ritmi assurdi trinciano l'aria. Clarini e sassofoni si lamentano invisibili. Lenzuola sfatte; melonose di pesce e ritmo, ritmo, ritmo: l'aria di Harlem. Qualcosa di impalpabile e feroce. I miei amici fans dell'hot impazzirebbero. Ma anch'io mi sento un altro, comincio ad avvertire un vago turbamento. Senza avvedermene scivolo sul marciapiedi quasi danzando a tempo di jazz. Con le narici dilatate, come un puledro, respiro quest'alito caldo e insolito e vado avanti col mento proteso, sentendomi, grado a grado, scompigliare il cuore ed il sangue sciogliersi in musica.

Harlem è una droga che incendia il sangue. Una volta tanto la letteratura si traduce in realtà. In Lenox la verità è a portata di mano. Harlem indraga e tu ti sdoppi: è bello e terribile insieme: passi davanti a te stesso, saluti, sorridi, muovi una mano, ma non puoi fermarti; anche se stendi un braccio; è inutile. Seduto in platea, vedi scorrere sullo schermo della vita la tua ora: un allucinante film con lo stesso protagonista. E non è che la musica, questa dannata, meravigliosa musica negra, a fare il miracolo.

Donne e suonatori

«Savoy!», «Savoy!», «Savoy!!!», gridano le insegne gialle, rosse, azzurre, che si arrampicano contro il lontano cielo di pece: serpentelli di luce liquida che urlano il nome del più grande dancing del mondo ballando un boogie-woogie sfrenato. For ladies, dice una scritta verde: serata per signore. Tutte le cameriere di New York sono stasera al «Savoy» per dimenticare aspirapolvere e cromatina, per gettare in faccia a se stesse un dolce sorriso bianco come le piantagioni di cotone del Sud.

La cassiera non è una negra. Bionda e con gli occhi spiritati, prigioniera di un parallelepipedo di legno tinto in giallo. E gialla è la paglietta che il padrone ha in testa. Troneggia ai piedi della scala di legno che porta al dancing vero e proprio. La sua faccia è violacea; compressivo lo sguardo marrone. Camicia azzurra, giacca rossa, pantaloni neri a righe grige, da società, scarpe bianche e blu. Stuzzicadenti in bocca, anelli alle dita. Sorride in risposta al nostro saluto e cede il passo. A metà scala ci colpisce ai talloni il suo saluto-avvertimento: Helo, white trash (in gamba, cartastraccia!) Che fare? La sua giacca scoppia per un paio di bicipiti poderosi e qui comanda lui: è il suo regno. Abbozziamo un sorriso, e riprendiamo a salire.

Sul pianerottolo-ballatoio due si baciano. Lui appartiene ai lightskins, che han la pelle più chiara; lei è una dark, negra nera. Non si scostano nemmeno: continuano.

Nella sala in penombra, non suonano. Da una parte, i box per chi vuol bere (aranciata con frutti di amarena, niente wisky, a meno che uno non se lo porti); dall'altra, la pista in legno levigato, dov'è il podio per l'orchestra. Siamo arrivati in uno dei rari momenti di sosta, chè qui suonano senza interruzione per ore ed ore. I suonatori fumano grosse sigarette di carta scura. Hanno labbroni penduli e camicie di color [illegible]. Sudano.

Accanto al bar in cui abbiamo preso posto sono tre ragazze col vestito di cotonina bianca a fiori grigioneri. Capelli lustri, viso abbastanza gradevole. Gli uomini che le accompagnano sono darkies, con giacche bianche a tre quarti e stretti pantaloni di gabardine verde. Scarpe rosse di camoscio, braccialetti di similoro ai polsi. Sorridono strabuzzando gli occhi, mentre parlano fitto.

Danza frenetica

La pista è piena di negri in attesa della musica. Ritti e immobili, le mani penzoloni lungo i fianchi, senza guardarsi in viso aspettano di ricominciare a ballare. Il ballo è una liberazione ed essi aspettano, curvi e sinistri, stanchi e rassegnati. C'è pure un negro albino, con gli occhi semichiusi. Bruttissimo, fuma un sigaro avana.

Improvvisamente nell'aria passa come un fremito. Qualcuno ha attraversato di corsa la pista fendendo la folla e con un balzo è montato sul podio. Una voce rauca ed eccitata grida: Babyeeeeee! E' un belato cui fa eco un rauco incitamento: Hello boys! Go on!; e l'orchestra attacca. La batteria esplode; la tromba lancia un acuto; il sax si lamenta. Il clarino trafigge tutti; il contrabbasso scandisce, preso da improvvisa follia e una gola rauca grida parole di saluto, insulti intraducibili.

E' come se mi avessero messo un pizzico di calce viva sotto la lingua, una sferzata al sangue. Comincio ad agitarmi sulla sedia mentre i piedi ballano da soli. Nella pista infuria la danza. Altro che Katerine Dunham, Rosario e Antonio, Nicholas Brothers, o che so io: questi sono angioli neri proiettati nello spazio, volano senz'ali, ricadono a gambe spaccate sul pavimento, si rialzano ridendo, piroettando, scaraventando la donna lontano e riprendendola con due dita. Infernali, la scaraventano di nuovo in alto, la fanno girare dietro le spalle, la rotolano come se fosse un tronco, con i talloni e le punte per terra, la testa trattata come un volante da [illegible] dita d'acciaio. Tutto questo con un sorriso colmo di felicità, pieno di gioia serena, sul ritmo interno della musica che si scatena dalla orchestra.

Uno solo è il motivo e lo tracciano il clarino o la tromba, implacabilmente; una freccia scoccata da un arco invisibile, che sale, sale come una corda drizzata dal fachiro, sulla quale cercano di arrampicarsi gli altri strumenti. Ma non ci riescono, ricadono indietro urlando, gemendo, impazzendo di rabbia, tra scoppi di tosse e lamenti meravigliosi. Tu-tu-futu, tutatà: scandisce la batteria, galoppando all'inseguimento della tromba.

Tutto gira intorno. Di vero non c'è che la voce della cornetta, disperata, e non vuol farsi raggiungere dai cento mastini inferociti che una gola villosa incita raucamente. Capelli di donna sfiorano la pista, piedi calzati assurdamente calciano l'aria, mani sfarfalleggiano come se un ventilatore le scaraventasse fuori da un distributore automatico. La gola è arida, e l'aranciata dolciastra non basta a distenderla, il cuore batte coi tamburo, la musica percorre il midollo spinale come corrente elettrica.

Improvvisamente mi vedo danzare con una negra fasciata di rosso, che mi offre le mani e le lascia, uno, due, mi riafferra le mani e le rilascia. Ride. Sono io o un altro? Un negro bianco, forse?

Perchè quella ragazza non balla? E' una negra pure lei, tutti qui sono negri, tutti i figli di Dio hanno le ali, tutti debbono ballare. «Avanti sorellina». Ma ella ride scoprendo gengive rose e mostra un piede equino. Non può, d'es, ma qualcuno la fa ballare e tutti ridono e maledicono mentre arranca sulla pista, orribile e patetica come un diavolo zoppo. «Balla, sorellina!» e giù manate sulle spalle e sulle natiche sghembe.

Fatto di cronaca

L'alba sciacquava timidamente il cielo. Non più vento ma un fiato caldo di lavanderia a vapore: biancheria sporca e pesante. Un urlo e da un portone esplose una negra inorridita. Grottesca nella camicia da notte, con i bigodini fra i capelli. Lui, nudo, aveva solo un paio di mutandine a fioroni, lucide. Le dava calci sulle reni.

Un braccio si spostò come fucile: il poliziotto negro, enorme e sicuro, colpì il naso del negro. Aveva un faccione buono e distratto, e gli occhiali all'americana; facendo trillare il fischietto d'argento fra le labbra carnose, aveva agganciato le manette al negro e sorreggeva la donna che sembrava un sacco semivuoto. A ridosso del marciapiedi si fermò un'auto della polizia.

Il sangue colava dal naso del negro facendogli due baffi alla cinese. Rapida come era venuta, l'auto ripartì miagolando in sordina.

Da dietro le persiane giungeva un lamento: Them There Eyes. Un disco di Armstrong fra i più famosi. Ci fermammo ad ascoltare. E forse siamo ancora lì, dove la 131 strada taglia la Settima Avenue. Immobili, ad ascoltare.

Igor Man

Mary Blanchard, le «più belle gambe della Paramount»

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una boriosa famiglia di nobili veneti

“Tramonto” di R. Simoni

Milano, mercoledì sera.

Con una delle più dotte e celebri opere teatrali di Renato Simoni, «Tramonto», ha esordito ieri sera al teatro *Excelsior*, la compagnia veneta di Cesco Baseggio, di Cesarina Gheraldi e dei fratelli Gino e Gianni Cavalieri. E' questo, il ritorno al teatro di una commedia illustre, per anni e per autorità; una commedia nella quale il commediografo veronese aveva profuso quanto la sua ansiosa e trepida passione per la scena, e la sua anelante anima di poeta, proiettata verso un divenire che fu poi luminoso di operose affermazioni, serbavano quietamente, ma sicuramente, come una preziosa messe di nuove e più alte venture d'arte e di poesia.

Sono trascorsi oltre 40 anni dalla sua apparizione (fu rappresentata per la prima volta al teatro Olimpia di Milano, la sera del 9 febbraio 1906, dalla compagnia di Ferruccio Benini), ma appaiono vive ancora oggi le vicende, passate e presenti, di quella curiosa e pettoruta e baldanzosa e boriosa famiglia di nobili veneti che in «Tramonto» sono descritte e vissute con una lucidità, una precisione, una somiglianza e una purezza della bella parlata dialettale da far degno riscontro ai modelli più classici del teatro veneto e italiano.

Nelle parole della baronessa, la vecchia baronessa madre, ultima colonna dell'edificio familiare, è la misura non già di un carattere, ma della caparbietà di una classe: «E vorrei — dice al figlio — quando sarò morta, che mi portassero via di nascosto perchè fuori nessuno sapesse che noi, qua dentro, si muore».

La vicenda è nota, è diventata celebre; ma la intelligenza dello stadio, l'alta quota dei sentimenti che vi si suscitano, le crisi morali e spirituali che vi sono agitate, oggi, — a cinquant'anni dal giorno in cui Simoni le rivelò e le studiò nella sua commedia, — potrebbero ancora interessare i più difficili scrittori di teatro: vedendo, mezzo secolo fa, come vedrebbe un autore di teatro oggi, Simoni non ha visto soltanto; ha previsto. E quindi il suo «Tramonto», sia detto, finalmente, senza infingimenti, e sia riconosciuto senza ipocrite riserve, è opera altamente precorritrice; e tale rimane nella storia della nostra scena di prosa.

Cesare, il conte Cesare, è, per giunta, sindaco di un piccolo [illegible] del Veneto, con la sua autorità, la sua pretesa di austerità, l'educazione acida e tirannica ricevuta dalla famiglia, è il continuatore di quanto di più deteriore e di più anacronistico, per i tempi e gli uomini che sono andati avanti, vuole ostinarsi a conservare. Ciò lo isola da tutti: tutti lo rispettano, in casa e fuori, ma tutti lo temono. Attorno alla sua persona è quindi il deserto: gli affetti sono un pretesto di dominio, non più dei sentimenti; l'amore è ridotto a una sana ciccola da buontemponi, il dolore altrui, le altrui sofferenze, una colpa che non lo riguardano nè lo inteneriscono: Cesare vive in sè e per sè soltanto. Anche Eva, la moglie, gli vive vicino, ma solo nelle stanze di casa, non certo nel cuore; e il cuore di Eva, quand'era ancora giovane e ardente e bisognosa di tenerezze, di amore, di comprensione, se ne ha voluto un po' ha dovuto trovarlo da un altro, non da suo marito.

Il giorno in cui questo marito ha la certezza del tradimento potrebbe scatenare un dramma. Invece, no. Nella colpa di Eva ha la rivelazione della propria colpa: l'arma gli si spunta in mano; anzi, si accorge che era già spuntata; perchè quell'arma era soltanto la sua volontà di vendetta, non la giustizia; era una parola, non un sentimento, un recipiente senza contenuto. Il contenuto non c'era mai stato; si era illuso, lui, e continuava a illudersi la vecchia baronessa sua madre, che ci fosse. Invece non c'era più; il fiore dolce e profumato della vita che era ancora sotto i suoi occhi, non aveva, ormai, più alcun profumo, alcuna bellezza: un piccolo colpo, e tutti i petali, vizzi e secchi, sono caduti come le foglie morte di un albero di autunno.

Di fronte al dramma e al ridicolo (tutti sapevano e per vent'anni tutti avevano sempre saputo e lui soltanto non aveva avuto nè il tempo nè il bene, ma soprattutto il genio di sapere o anche soltanto di intuire) ogni forza di reazione si annulla. Il tiranno piega su se stesso; ma in quel preciso istante sorge da lui, in tutta la sua grandezza, l'uomo; un nuovo signor conte che dirà al nipotino depositario delle avite virtù, non degli aviti errori, queste semplici parole: «Bisogna voler bene a chi ti vuol bene, e se qualcuno non ti ama conquistalo con l'amore... Sei un ragazzo, crescerai, sentirai il peso e il gelo della vita. Quali ai soli. Verrà il giorno che chiamerai disperatamente... Fa che qualcuno ti risponda. E non aver vergogna di farti vedere a piangere perchè il pianto più terribile che ci sia è quello che si nasconde».

Una grande serata d'arte e un'interpretazione indimenticabile. Il nostro teatro di prosa è in crisi: lo sento dire da sempre, l'ho letto anche ieri nelle cronache del 1909 di Domenico Oliva. Forse il nostro teatro vive appunto di questa crisi: è un fatto irrimediabile, ma irrimediabile non è la carenza di attori, anche se preoccupante. Mai come da un paio di lustri a questa parte si è visto e sentito recitare male sulle nostre scene.

E poichè le fortune del teatro sono sempre andate di pari passo con il fiorire della passione, del fervore, dell'intelligenza dei suoi interpreti, la prova fornita ieri sera dalla nuova compagnia di Baseggio è una garanzia di certezza ed è anche un atto di fede.

Tutti, da Cesco Baseggio stesso a Gino e Gianni Cavalieri, dalla brava Cesarina Gheraldi al Barpi, alla Benedetti, alla Rossetto, hanno contribuito al successo: 9 chiamate al I atto, 11 al secondo, altrettante alla fine, che diventarono un'acclamazione. Pareva che il pubblico dell'«Excelsior» volesse tenere a battesimo con tanto trionfo un suo autore nuovo e già prediletto. Ma forse ieri sera il pubblico milanese ha voluto significare il battesimo non già di un poeta del teatro, ma quello della sua grandezza.

Lincoln Cavicchioli

Parto quadrigemino in un sobborgo di Londra

Londra, mercoledì sera.

Fra la mezzanotte e le ore 1 di stamane la giovane londinese Elizabeth Coles, abitante in un sobborgo di Londra, ha dato alla luce quattro bambine. Le neonate che pesano da 1500 a 2000 grammi ciascuna, sono tenute in apposite incubatrici nell'Ospedale di Westminster.

Le condizioni della madre e delle piccole sono buone.

I FASTI DELLA BUROCRAZIA

Lo strano caso del signor Fred Card

Roma, mercoledì sera.

Gli episodi sui fasti della burocrazia si raccontano a centinaia in ogni paese. Particolarmente gustoso è quello narrato dal senatore Cesare Merzagora, concernente il burocrate inglese. E' un episodio che colorisce in modo eccezionale quegli strani casi che talvolta creano le lungaggini dei burocrati di tutti i Paesi.

Ma ecco il fatto: ogni mattina, sulle alte e bianche scogliere della cittadina di Vincenty, che domina il canale della Manica, c'è un uomo attempato che scruta lungamente l'orizzonte: è Fred Card. Perchè scruta? Lo rivelò lui stesso a un nostro collega curioso.

«Scruto, egli disse, se per caso navi francesi non intendano sbarcare uomini e armi per invadere la Gran Bretagna».

E' inutile aggiungere che l'interlocutore di Fred Card rimase di stucco. Ma come, Francia e Gran Bretagna non fanno entrambe parte della comunità atlantica? O nella Francia 1950 ci sono ancora pirati?

Questi e numerosi altri interrogativi mulinarono nel cervello del giornalista, il quale non riusciva a convincersi dell'attendibilità della spiegazione fornita da Fred Card. A un certo punto, per non irritare il guardiano, finse di accettare per buona la sua spiegazione e con voce suadente disse: «Già, uno sbarco di francesi. E' giusto, bisogna vigilare; il suo è un servizio delicato signor Card».

Dette queste parole il giornalista si recò a denunciare il guardiano; ai pompieri concitatamente disse: «Lassù, sulle bianche scogliere di Vincenty c'è un pazzo, un pazzo pericoloso!». La storia non finisce qui. Fred Card non era pazzo e si affrettò a querelare il giornalista perchè, preciso, lui assolveva proprio un delicato servizio.

In breve si tratta di questo: sette secoli fa l'amministrazione di Vincenty istituì un servizio di vigilanza per impedire uno sbarco di sorpresa dei francesi. Nessuno da allora, ossia dal 1230, ha più abolito il servizio per uno di quegli imperscrutabili misteri della burocrazia.

v. s.

Re Faruk regala ad un sosia un prezioso anello d'oro

Lucera, mercoledì sera.

Un anello di oro è stato fatto pervenire da re Faruk di Egitto al rag. Giuseppe Jacovone, sosia del monarca. Lo Jacovone, una fotografia del quale era stata pubblicata su di un giornale accanto a quella di re Faruk, per porre in evidenza la perfetta somiglianza esistente fra i due uomini, aveva inviato una foto al Capo dello Stato di Egitto. Questi ha risposto, tramite un funzionario della Real Casa, ringraziando ed inviando il prezioso dono.

Guarita la donna del rene sostituito

Chicago, mercoledì sera.

Tre mesi or sono i chirurghi di un ospedale di questa città asportavano un rene ammalato ad una donna, che ne era sofferente, per sostituirlo con un altro sano tolto ad un cadavere di poche ore.

Allorquando la signora Tucker veniva ricoverata all'ospedale il 17 giugno scorso, i medici le davano 3 mesi di vita. Tre settimane fa la paziente ha lasciato l'ospedale ed ora si trova a passare un periodo di riposo nell'Indiana meridionale. Questa è stata la prima operazione del genere, che la storia della Chirurgia ricordi.

OROSCOPO di domani

Giovedì mattina. — [illegible]

Giovedì pomeriggio. — [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Piscina Scoperta Stadio fino al 17 settembre. Ore 11-19. Prezzi ridotti
Club La Floride (p.za Solferino, tel. 45-820): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini: c. Santo Andreoli.
Al Cavallino Bianco (Caramella): Ristorante dancing Orch. Balocco.
Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Gran Balla: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar.
Dadone: «Turin la sulta» ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay Orc. Angelini Org. Hammond M° Mancini, c. N. Pizzi, Graglia.
Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo. Serata Juventus.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, c. B. Marcca e G. Rossi.
Fenice: Caffè chantant ore 21-24, v. G. Medici 112 tel. 73-765, l. 22-6
Maria Serenella Danze: ore 21-24
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Romantico avventuriero» Gregory Peck. Pr. 200-250.
Astor «Non si può continuare ad uccidere» techn. G. Ford, E. Drews Pomeriggio L. 200, sera L. 250.
Corso: «Romantico avventuriero», Gregory Peck. Pr. 200-250.
Dorma: «E ora chi baccià?» techn. June Haver, Mark Stevens. Pomeriggio L. 250. Sera L. 300.
Lux: «Smith il taciturno» technic. Alan Ladd. Gall. 250. Pl. 200.
Metro-Cristallo: «Delitto al microscopio» Van Heflin, Marsha Hunt. Mattinata 10.30, a Lire 135.
Reposi: «Tre figli in gamba» G. Raft, G. Brent, E. Scott.
Torino: «La bella preda» technic. Y. De Carlo, C. Coburn. Ap. 10.
Vittoria: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. Galleria L. 330, Platea L. 300.

Alexandra: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari e Lois Maxwell.
Alpi «Fantomas contro Fantomas»
Ariston: «Il signore in marsina» Red Skelton, E. Powell. Pl. 130.
Augustus «Il ragno e la mosca» Eric Portman, N. Gray, G. Rolfe.
Capitol «La taverna dell'allegria» Bing Crosby, Fred Astaire.
Faro: «Il signore in marsina» Red Skelton, Eleanor Powell.
Hollywood: Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Ideal: «Marechiaro» Massimo Serato e Varietà «Auton Parade» ore 15.15 e 21.15.
Maestoso: «Il trovatore» G. Pederzini, E. Mascherini. Locale refrig.
Nazionale: Un americano a Eton. Mickey Rooney, Edmund Gwenn.
Principe Francia e il mulo parlante. D. O'Connor, P. Medina. U. 23
Statuto: «Il trovatore» Pederzini

Asti: «Sabbia» techn. M. Stevens
Mignon: «Sola incontri». Varietà
Olimpia: «Il figlio di d'Artagnan»
Po: «La città proibita». Lire 60.
P. Nuova: Il lupo della Sila. A. 10
Regina: «Abbandonata viaggio nozze» Varietà.
Romano: «Germania anno zero» e Rivista Ferraro, ore 15.30 e 21.15
S. Pelico (44-077) «Non fidarti tuo marito» F. Mc Murray, M. Carroll

Esperia: «Delitto del giudice»
Imperiale: «Pugno di ferro» Ver.
Italiana: «Contrabbando» Shangay
Vinzaglio: «Grido del lupo» E. Flynn «Il parata gioventù Mosca»

Prajus: «Donna della palude» e Rivista Effebi-Bini, Star Ballet
S. Paolo: «Lettera alba» Giachetti

Corallo: «Voce della tortora».
Eridano: «Le mura di Gerico».
Orepa: «Soldato di cioccolata».
Radium: «Mascotte diavoli blù».
V. Veneto: Mi chiamo Giulia Ross

Astra Meravigliosa desiderio Power
Bernini Addio p. sempre. Bergman
Excelsior: «Viva Villa» W. Beery
Odeon: «Addio Mimì».

Adua: «Ti affido mia moglie» Ver.
Aurora: «Signore per una notte»
Brescia: La maschera dei Borgia.
Palermo: «Margie», technicolor.
Scala: «Gung Ho!» R. Scott.

Cabiria: «Scandalo premeditato»
Colosseo: «Le 4 piume», technic.
Italia: Sconosciuto del 3° piano.
Moderno: «Così scura è la notte»
Piemonte: «L'ultimo King-Kong».
S. Carlo (Michelino): «Molti sogni per le strade» A. Magnani.
Spezia: Principe delle volpi. Power

Alba: «Tesoro Vera Cruz» Robert Mitchum e Topolino a colori.
Apollo: «Le mura di Malapaga».
Edera: «Foresta incantata» tecn. Nuovi impianti sonori.
Lucento: «Diligenza di Silverado»

I piloti suicidi devastarono la flotta

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 216 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' - GIOVEDI' 13-14 Settembre 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

Stasera all'Olympia Stadium di Detroit

In palio tra La Motta e Dauthuille la corona mondiale dei pesi medi

Gli scommettitori puntano su Jacke

Al campione in carica i favori del pronostico

A poche ore di distanza dal grande incontro per il primato mondiale dei «medi» che richiamerà all'Olympia di Detroit gli appassionati e soprattutto il numeroso seguito di simpatizzanti di La Motta, la tensione fra i due partiti, benchè d'ineguale forza numerica, è forte. Le scommesse sono ora polarizzate sul punteggio di 2 a 1 a favore del campione del mondo, ma sono ancora suscettibili di fluttuazioni fino all'ultimo momento, come è d'uso in circostanze del genere.

E' prevedibile però che, principalmente in seguito all'ultima brillante «performance» del campione mondiale, le quotazioni non si discostino molto dal rapporto raggiunto. Anche i tecnici americani sono, nella maggior parte, propensi a ritenere in una vittoria del «Toro del Bronx».

E' utile rilevare come l'ultima apparizione al «Garden» dell'italo-americano abbia modificato radicalmente le opinioni degli stessi critici, che pure, prima e dopo la conquista del titolo mondiale da parte di Jacke La Motta, non hanno mancato di mettere in rilievo come non sarebbero stati rarissimi gli uomini della categoria in grado di superare il campione del mondo.

Il La Motta che si è visto al «Garden» contro un atleta che godeva del favore di numerosi critici, che non lesinarono le lodi alla sua tecnica e alle sue qualità (intendiamo alludere a Mitri) rende ora dubbiosi anche i più restii, benchè l'attuale avversario del campione mondiale conti già su di lui una nettissima vittoria, riportata a Montreal 19 mesi fa. Eppure Dauthuille ha sconfitto, oltre che lo stesso La Motta, un atleta quale Belloise (battuto prima del limite) che era considerato superiore allo stesso La Motta.

La vittoria su Mitri ha quindi contribuito enormemente a rialzare la quotazione e la considerazione di un La Motta assai svalutato, e ciò indirettamente costituisce un apprezzamento per lui stesso.

In Francia non si è perdonato a La Motta di avere battuto un Cerdan in condizioni menomate, non gli si è perdonato di avere rinviato a suo capriccio la rivincita col Marcel national e dopo la splendida esibizione di Mitri a Parigi contro Jean Stock si sperava che l'italiano riuscisse vincitore dell'incontro del Garden. Omaggio che difficilmente si accorda ad uno straniero, e che solo la stima e la simpatia per l'ex-campione d'Europa han saputo ispirare.

Mitri non ce l'ha fatta, ma ora la Francia sportiva è ancor più in animazione, poichè un suo figlio si accinge a sostenere il ruolo di vendicatore di Cerdan. Ma i tecnici francesi, anch'essi poco riguardosi verso il campione del mondo fino a qualche tempo fa, son diventati ora assai più prudenti e misurati nell'esprimere i loro giudizi sul prossimo cimento. Non c'è nulla di illogico e di anormale in ciò. Nessuno si attendeva di vedere, contro Mitri, un «toro» ingigantito, di proporzioni forse mai viste fino allora.

Nella giornata di oggi conosceremo il peso dei due avversari. Ritemiamo che, come contro il campione italiano, Jacke saprà presentarsi nei limiti stabiliti. Riferiamo intanto che la N.B.A. non intende accettare la clausola della rivincita pretesa da La Motta per l'incontro con Dauthuille.

L'italo-americano, presentatosi al congresso della N.B.A., ha dichiarato — bontà sua — di essere disposto a porre in gioco il titolo al Garden contro Robinson in febbraio (quindi chiede un riposo di cinque mesi) ma nel contratto pretese però la rivincita da parte di Dauthuille, in caso di vittoria di quest'ultimo, entro due mesi. Il Congresso della National Boxing Union non ha accettato però la pretesa, che non esitiamo a qualificare immorale, e costringerà entrambi gli avversari a mettere in palio il titolo contro Robinson. Se perderà, La Motta darà quindi l'addio al titolo per sempre. Ma saranno mantenute questa volta, almeno, le minacce [illegible] della N.B.A.?

Guy Mury

Tiberio Mitri rientra in Italia

NEW YORK, mercoledì sera.

Richiamato in patria a causa delle gravi condizioni di salute della madre, il pugile Tiberio Mitri, ex-campione europeo dei «medi» battuto recentemente da La Motta, salirà domani sul transatlantico «Queen Mary» che sbarcandolo a Cherbourg il 21 corrente, gli permetterà di giungere a Trieste in treno il 23.

Gli impegni del campione triestino con l'organizzatore americano Jim Norris per due incontri al «Madison», subiscono quindi una forzata proroga. E' certo comunque che, non appena la madre avrà superato la crisi, Mitri tornerà in America per adempiere ai suoi impegni.

* Il Modena ha quasi concluse le trattative con l'ala destra Calvari.
* Il Giro ciclistico di Puglia e Lucania per corridori indipendenti si disputerà dal 17 al 24 settembre con partenza da Barletta.
* A Serravalle Sesia si disputerà domenica un circuito ciclistico colla partecipazione di Magni, Bevilacqua, Cascia, Astrua, Ferrara, Leoni, Maggini ed altri.
* La Spal di Ferrara ha ingaggiato il nazionale danese Brnolke che esordirà domenica contro il Verona.

Dauthuille (a sinistra) e La Motta nell'incontro che li ha visti di fronte nel febbraio del 1949. Vinse il francese ai punti. Il match non interessava il titolo di campione del mondo, detenuto allora da Cerdan

Il neroazzurro Franzosi uno dei tanto discussi portieri milanesi

Il Milan e l'Inter alla ricerca d'un portiere

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Interpellato da tifosi neroazzurri, il dott. Cappelli ha dichiarato: «E' straforte». Ma il tecnico dell'Inter che sarebbe stato definitivamente esonerato dagli incarichi riflettenti la composizione e la preparazione della squadra, si riferiva alla Juventus osservata a Busto Arsizio.

Il compito del dott. Cappelli si limiterebbe quindi alle funzioni di inviato speciale per tener d'occhio gli avversari più pericolosi tanto è vero che a Roma, poco prima della partita con la Lazio, il capitano Franzosi ha ricevuto un telegramma augurale del suo direttore sportivo.

Ma proprio Franzosi, nella ripresa, lasciava via libera a due palloni che secondo l'opinione comune sarebbero stati parabili, anche perchè nel primo tempo il portiere neroazzurro nell'effettuare un tuffo aveva battuto il mento contro un palo riportando una lacerazione e un po' di intontimento. Tuttavia la intera squadra rinunciava alle iniziative e quindi all'anticipo perdeva il ritmo e la [illegible] facendosi raggiungere e sfiorando persino la sconfitta.

Una amara delusione per i sostenitori dell'Inter che allo stadio di San Siro, mentre il Milan disponeva della matricola udinese con una certa facilità, inneggiava al clamoroso 3 a 0 del primo tempo.

Il problema del portiere non lascia nemmeno tranquillo il Milan perchè Buffon è sembrato in condizioni peggiori che non nella passata stagione, mentre Bardelli non è ancora in grado di giocare e l'allievo Rossetti non riscuote la piena fiducia dei tecnici rossoneri.

Comunque, la macchina offensiva, macina sempre dei goals, anche se i tre svedesi non risultano ancora in forma. La coscienza professionistica di Gren, Nordhal e Liedholm sopperisce alla insufficienza occasionale e serve di modello alla squadra.

Il buon rendimento delle estreme e di Annovazzi ha costituito la nota lieta della giornata per i sostenitori milanisti già pronti ad accompagnare in buon numero la squadra nella trasferta di Genova con la Sampdoria.

Una carovana di torpedoni è già stata organizzata. In quanto all'Inter la preparazione è stata intensificata e l'allenatore Olivieri giunto ieri da Viareggio sta prodigandosi per migliorare il gioco di squadra piuttosto facile a sgretolarsi.

Leo Cattini

Forse esordio di Piani nel Torino a Firenze

La preparazione della squadra torinese per la seconda fatica del campionato è ripresa ieri con il consueto ritmo. Alla Juventus lavoro atletico al mattino e al pomeriggio lezione teorica illustrativa della partita di Busto, mentre per stamane è previsto un leggero allenamento sulla palla. Le condizioni degli infortunati contro la Pro Patria vanno progressivamente migliorando. Si può già contare sulla presenza in campo di Viola contro la Triestina, mentre aumentano le speranze di poter allineare anche Parola.

Anche al Torino buone notizie dall'infermeria: [illegible] risente quasi alcun dolore per la botta di domenica mentre Cuscela, guarito dai [illegible] intestinali che lo tormentavano, riprenderà oggi gli allenamenti. Anche Sauro Tomà ha ripreso a frequentare il campo di via Filadelfia: il ginocchio operato non gli dà più fastidio e quindi il bravo terzino ha potuto riprendere gli allenamenti.

Per quanto riguarda la formazione che incontrerà i «viola» a Firenze, nulla si sa ancora di preciso, ma si ha ragione di credere che Piani farà il suo ingresso in squadra, rimanendo immutato il resto dello schieramento.

Negli ambienti granata si nutre fiducia di poter raggiungere un risultato positivo approfittando anche dell'atmosfera tutt'altro che tranquilla che regna attualmente alla Fiorentina in conseguenza della «reingaggite» di Ellani e Galassi. Si apprende a questo proposito che il consiglio direttivo della società «viola» si [illegible] per decidere i provvedimenti da prendersi a carico dei due «ribelli».

Sospeso il Gran Premio automobilistico di Brno

PARIGI, mercoledì sera.

La Commissione tecnico-sportiva automobilistica internazionale ha dato comunicazione della definitiva sospensione del Gran Premio di Cecoslovacchia che avrebbe dovuto svolgersi a Brno, il prossimo 24 settembre.

Per chi gioca al Totocalcio

1-X: ATALANTA (p. 0) - NAPOLI (p. 2). — A Palermo domenica scorsa gli atalantini hanno giocato piuttosto maluccio. Non si dimentichi però che in Sicilia il termometro segnava quel giorno 35 gradi, e che i lombardi mancavano di Soerensen e F[illegible]. Il fattore campo potrebbe essere determinante.

1-X: FIORENTINA (p. 0) - TORINO (p. 2). — La trasferta di Firenze sarà un severo collaudo per la squadra torinese. I viola toscani lamentano ancora due «aventiniani», Galassi e Ellani; non è detto però che non si possa trovare un accordo in tempo utile.

1: INTER (p. 1) - COMO (p. 2). — E' d'obbligo il pronostico favorevole all'Inter. Il brutto secondo tempo di domenica contro la Lazio non può far testo nel giudizio sulle possibilità interiste.

1: JUVENTUS (p. 2) - TRIESTINA (p. 0). — E' incerta la presenza di Parola tra i bianconeri. Comunque non si può negare ai campioni la probabilità di un franco successo.

1: LUCCHESE (p. 0) - PRO PATRIA (p. 0). — La Pro Patria va a Lucca con il grave fardello dei 7 goals subiti domenica dalla Juventus. Poche probabilità accompagnano il viaggio dei bustocchi in Toscana.

X-1: NOVARA (p. 2) - BOLOGNA (p. 2). — L'esordio novarese in questo campionato è stato più brillante del previsto: 3 a 0 alla Sampdoria è un risultato probante. Il Bologna però è sempre un avversario difficile.

X-1: PADOVA (p. 0) - LAZIO (p. 1). — La lancetta del pronostico oscilla nella zona dell'incertezza. La Lazio è una squadra forte in tutti i reparti, ma pare ancora a corto di preparazione.

1: ROMA (p. 0) - PALERMO (p. 0). — I romanisti sono favoriti. A loro vantaggio sia anche il fattore campo.

1: SAMPDORIA (p. 0) - MILAN (p. 2). — Se la Sampdoria dovesse essere giudicata dalla prova fatta contro il Novara, non dovrebbero sussistere dubbi su una affermazione del Milan. Però la formazione blu cerchiata può far molto di più, specialmente se di fronte ad avversari di nome saprà trovare lo spirito garibaldino dei suoi giorni migliori.

X-1: UDINESE (p. 0) - GENOA (p. 2). — Sarà l'esordio in serie A della matricola Udinese di fronte al pubblico amico. Al Genoa il compito di saggiare il tifo provinciale.

1: BRESCIA (p. 0) - CREMONESE (p. 0). — La Cremonese ha perso domenica scorsa in casa del Treviso. Il Brescia è favorito.

1-X: SIRACUSA (p. 1) - MODENA (p. 0). — Le cronache di domenica dicono che il Modena è già in piena forma. Comunque la trasferta di Siracusa appare assai difficile.

PARTITE DI RISERVA

1: Anconitana (p. 1) - Spezia (p. 0).
1: Fanfulla (p. 0) - Vicenza (p. 0).

Pronostici Totip

Il posto d'onore nella schedina Totip-33 tocca al trotto e più precisamente alla riunione di Cesena col suo Campionato europeo (lire 4.000.000, m. 1660). I tre gruppi sono capeggiati da Mighty Ned (1), Volodosa (2) e Scotch Thistle (3). In una corsa regolare la schedina non può essere che 1-2 o 2-1. Nella seconda corsa di trotto, il Premio degli Avvocati di Trieste, abbiamo ancora due cavalli che possono capovolgere il risultato 2-1 od 1-2 e cioè Zaroso del gruppo 1 e Saggio del gruppo 2.

La terza corsa di trotto è data dal Premio Polveriera che si corre a Mirafiori, corsa aperta dove però tra i nove cavalli si [illegible] Alson del gruppo 1 e Filade del gruppo 2, ma anche Evandro, Silvio Pellico e Persino sono in corsa. Nella prima prova di galoppo, il Premio Villafranca di Roma, il gruppo 1 con Mirka e Trafalgar sembra nettamente da preferire, ma in questa corsa qualsiasi sorpresa è possibile.

Schedina 1-2, 1-2, 1-2, 1-1, 2-1, 2-1.

Ciclismo minore piemontese

Bene la S.I.O.F. e la Maino nella finale della Coppa Italia

I dirigenti e gli sportivi del ciclismo minore piemontese possono essere abbastanza soddisfatti. Domenica infatti le rappresentative del Siof e del Maino, impegnate sul circuito di Treviso per la finale della Coppa Italia Dilettanti, hanno ottenuto, se non la vittoria, buoni posti d'onore: seconda si è classificata il Siof e quinto il Maino.

Ha vinto il quartetto della Nicolò Biondo di Carpi (Emilia) compiendo i km. 128 in ore 3.9'32", alla media di km. 40,616, dominando gli ultimi 35 chilometri e terminando compatta, in condizioni di assoluto vantaggio rispetto al Siof che è stato privato del validissimo Maestri, con il quale aveva mantenuto la supremazia per oltre 4 giri (su 6) dell'anello di km. 25.600.

Tra Siof e Maino si sono inserite la Bocco di Genova e l'A. S. Roma, che sono state vere rivelazioni. La squadra del Maino ha dovuto lamentare il ritiro di Sampietro, alla fine del terzo giro, mentre altre rappresentative, come le lombarde Spallanzani e Tanzi di Seveso sono state costrette al ritiro. Così dicasi per la Vilca di Bologna, che ha abbandonato in seguito ad un rovinoso scontro.

Veniamo ora ai risultati delle varie gare regionali riservate alle diverse categorie. Incominciamo dal G. P. Madonna di Campagna (Coppa Stellione). Nino Defilippis ha rinnovato il successo conseguito il 21 maggio a Pinerolo nella disputa del G. P. Galup, battendo in volata 14 temibili avversari.

Alla Valleatrona, per merito di Michelon e di Giomo, è toccata la Coppa Stellione in palio; in sede di stesura della classifica, Nuccio S. è stato tolto dall'ordine di arrivo per traino: ci spiace assai tale provvedimento, giacchè sappiamo che il valmossese non è uso a certe deplorevoli abitudini.

Altri risultati: il rivolese Angelo Branca ha prevalso nella Torino-Pavarolo per allievi, valevole per l'aggiudicazione della Coppa Cagnassone, precedendo nell'ordine Goti, Bocco, Villata, Starari, Valetti, Bisobi, Cordero, Larciotti, Trivero, Manoglia, Lavagno e Pozza; Aztuzi del V. C. Chieta di Bra ha vinto il G. P. Città di Saluzzo, davanti a Tibaldi, Tadone, Cavallari, Savioli F., Giordano e Zola; il «Pioniere» Lugano si è imposto nella seconda prova del Campionato delle Langhe sul percorso Alba-Montà. Gallina, il vincitore della prima prova (Alba-Monforte) è giunto quarto. A Varisme la Coppa Cassa di Risparmio di Asti è stata appannaggio della squadra del Pedale Acquese (Soc. organizzatrice), con Savera I., Savera D. e Ghione.

A Romagnano Sesia nella disputa della Coppa Amaro Don l'allievo Ferri Gaudenzio (U. S. Pratese) ha conquistato nuovi allori (la sua terza vittoria in un mese). Seguono nell'ordine Savoldi, Debernardini, Quarti, Viel, Boransano, Rubinetti, Tinelli, Duelli e Villa. **g. f.**

La quarta notturna di trotto a Mirafiori

Questa sera mercoledì alle ore 21 quarta riunione di corse al trotto a Mirafiori con sette corse in programma tutte ben dotate di partenti. Prova di centro è il Premio Hazleton di lire 250.000, m. 2000, nel quale sono dati partenti Aleti, Tarascona, Monsilina, Argun, Mumlat (2000) e Torba (2020); preferiamo Argun e Mumlat.

Per le altre corse i nostri favoriti sono: Premio Agrigento: Alson, Filade; Premio Ortazzo: Blum, Mirta; Premio Trabbiolo: Melpomene, Piastra; Premio Scrivia: Ulivo, Vassallo; Premio Arno: Odino, Capriccio; Premio Zoldano: Bavarara, Varello.

L'alessandrino Rawcliffe torna in Inghilterra?

Alessandria, mercoledì sera.

Il centravanti inglese Rawcliffe in forza all'Alessandria, è tornato ieri in patria assieme alla famiglia. La direzione del sodalizio grigio ha dichiarato di essere a conoscenza della partenza di Rawcliffe che si reca a provare in una squadra inglese. Se l'esito della prova sarà positivo, Rawcliffe verrà ceduto alla società richiedente, altrimenti tornerà ad Alessandria.

Il portiere Moro, già del Torino, che ha esordito domenica nelle file della Lucchese

Il nuoto italiano: un malato che può guarire

Grandi risultati, è giusto dirlo, non hanno dato i campionati nazionali di nuoto a Genova, ma nemmeno tali da indurre al pessimismo più nero sulle sorti avvenire del nuoto italiano. Questo diciamo astraendo dai tempi segnati nelle varie gare (che sono stati complessivamente notevoli e ne fa fede il miglioramento di tre primati nazionali) e riferendoci invece alle risultanze sportive della manifestazione.

Fra i campioni noti e ormai consacrati e i giovani, i «minuti», non esiste un grande distacco e questo sia detto specialmente per la rana e i 1500 metri; qualche elemento buono c'è che viene su e fra questi sia ricordato il diciottenne torinese Lopapa, un allievo di Bianchi rivelatosi soltanto l'anno scorso.

Piuttosto, tanto in campo maschile che in campo femminile, (più in questo che in quello) difetta grandemente la quantità. E' questo il male primo del nuoto italiano, un male che va curato energicamente e tempestivamente se non si vuole che il nostro sport deperisca senza rimedio. Non basta cioè avere un Massaria o una Calligaris per dire che tutto va bene; occorre che di Massaria e di Calligaris ne crescano parecchi nelle nostre piscine.

Ecco, le piscine. E' questo assieme a quello degli allenatori, uno dei problemi-base del nuoto italiano. Finchè le piscine regolari sono così poche e finchè, soprattutto, esse d'inverno chiudono i battenti non si potrà mai sperare di avere una «massa» di nuotatori. In secondo luogo è necessario curare al massimo, continuatamente e con intelligenza, la propaganda; i giovani devono «sentire» la bellezza e l'utilità del nuoto, devono conoscere e frequentare le piscine.

L'apertura invernale delle piscine è in diretta relazione col problema degli allenamenti continuati dei nuotatori, elemento essenziale perchè così, come avviene ad esempio in Francia e in Spagna, conservino un livello costante di forma. Non si dovrebbe essere soluzione di continuità nella preparazione di un campione. Ora, nel prossimo inverno di piscine aperte in Italia ce ne saranno, forse, quattro sole: Torino (che dovrebbe funzionare già dai primi d'ottobre), Milano, Roma e Genova.

Comunque, anche con sole quattro piscine, anche con tre (quella di Genova viene utilizzata pure per altri spettacoli sportivi) si potrebbe già svolgere, volendo, un buon lavoro. E perchè non istituire (in febbraio e marzo) dei veri e propri campionati italiani invernali di nuoto? L'idea deve essere studiata seguendo l'esempio del comitato piemontese della FIN che nel prossimo inverno organizzerà senz'altro, dopo 10 anni di sospensione, i campionati regionali di nuoto e tuffi.

a. m.

L'incontro ciclistico Italia - Olanda

MILANO, mercoledì sera.

Al Velodromo Vigorelli avrà luogo domani sera alle ore 21 il preannunciato incontro ciclistico Italia-Olanda. L'Italia potrà contare su Astolfi e Ghella (velocità), Fresco e Bergomi (mezzofondo), Bevilacqua, Leoni e Magni (omnium professionisti). La squadra olandese sarà composta da Van Vliet e Derksen per la velocità, Frank e Becker per il mezzofondo e Schulte, Peters, Van Est per l'omnium.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE